

Progetto cofinanziato da



FEI 2010 - Azione 2 PROG-7476.
Parole e luoghi d'integrazione.
L'accoglienza e l'inserimento dei giovani
stranieri nelle scuole e nelle comunità.

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi



STORIE DIVERSE, LUOGHI COMUNI

I ragazzi italiani e stranieri
raccontano la loro città

a cura di
Graziella Favaro e Nella Papa



COME...
Percorsi di accoglienza, integrazione,
educazione interculturale

Progetto cofinanziato da:

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

FEI 2010 - Azione 2 PROG-7476.

Parole e luoghi d'integrazione. L'accoglienza e l'inserimento dei giovani stranieri nelle scuole e nelle comunità.

STORIE DIVERSE, LUOGHI COMUNI

I ragazzi italiani e stranieri
raccontano la loro città

a cura di
Graziella Favaro e Nella Papa

Gruppo di progetto

- *Settore Programmazione Educativa - Provincia di Milano*
Mirella Genca: responsabile di progetto

- *Centro COME della Cooperativa Farsi Prossimo*
Monica Napoli: responsabile di progetto
Simona Boffi e Simona Panseri: coordinamento organizzativo
Silvia Balabio: coordinamento didattico
Graziella Favaro: supervisione scientifica del progetto, ideazione e cura dei testi
Marina Carta: consulenza alle scuole e orientamento scolastico
Michela Casorati: operatrice implementazione sito dedicato
Nella Papa e Maria Frigo: consulenti per i materiali didattici, monitoraggio e analisi dei dati

- *Per l'azione "Mente Locale"*
Graziella Favaro: ideazione e supervisione scientifica ; cura del testo
Nella Papa: cura del testo
Simona Boffi: coordinamento organizzativo
Angelo Barone e Laura Beltrami educatori Centro COME cooperativa Farsi Prossimo
Eva Fuso e Michela Bresciani operatori culturali Centro COME cooperativa Farsi Prossimo
Maria Chiara Mereghetti – insegnante referente, IPS "E.Lombardini", sede associata "E.Alessandrini", Abbiategrasso
Cristina Gaudenzi, IIS "Dell'Acqua", Legnano
Carla Scaliti, IP "L.V. Bertarelli", Milano
Maria Censi, dell'IIS "Fabio Besta", Milano
Paola Graziano, IIS "Severi-Correnti", Milano

Prefazione

Marina Lazzati - Assessore all'Istruzione ed Edilizia Scolastica della Provincia di Milano pag. 7

In questo libro...

Nella Papa pag. 9

La mia città è dove sono

Graziella Favaro pag. 11

- A partire dai luoghi comuni
- Il viandante e il grattacielo
- Un paese ci vuole...
- Una geografia degli affetti
- La statua di Giano
- Allegato 1. Questionario "Mente locale"

Scoprire una città

Eva Fusco e Angelo Barone pag. 25

- Visualizzare il territorio
- Osservare dal vivo
- Le fonti orali
- Diventare protagonisti

Abbiategrasso: cinque sensi per scoprirla in ogni senso

Chiara Mereghetti e gli studenti della classe 1^A

IPS. "E. Lombardini", sede associata del IIS.

"E. Alessandrini" di Abbiategrasso

pag.31

- La nostra Abbiategrasso
- Il percorso in classe
- Il percorso nella città

La scuola racconta la città di tutti e di ciascuno

Cettina Naccarato e gli studenti della classe 3^B

Operatore dell'Impresa Turistica IPS. "E. Lombardini", sede associata del IIS.

"E. Alessandrini" di Abbiategrasso

pag.31

- L'integrazione e la nostra scuola
- Il percorso didattico

La città negli occhi di chi guarda

Michela Bresciani, Laura Beltrami e gli studenti della classe 3^A

IIS. "Dell'acqua" di Legnano

pag. 49

- Il progetto, le idee e il territorio come spazio di integrazione
- Una brochure e un video per Legnano

Le "cattedrali" di Milano

Paola Graziano e gli studenti della classe 2^B

IIS. "Severi-Correnti" di Milano

pag. 61

- La scuola e il progetto
- Il senso dell'esperienza

Gira Milano: un gioco dell'oca per scoprire la città

Maria Censi e gli studenti della classe 1^A

IIS. "Fabio Besta" di Milano

pag. 67

- Un'indagine preliminare
- Milano, i luoghi del cuore
- Milano, i luoghi e i monumenti storici
- Il gioco

Cartoline da Milano: i luoghi del cuore

Carla Scaliti e gli studenti delle classi 1^A e 2^A

*Operatore ai servizi di promozione e accoglienza,
classe 2^A Operatore amministrativo segretariale IPSSCT. "L.V. Bertarelli"*

pag. 79

- Una scuola per il turismo
- Descrivere e illustrare i luoghi del cuore

Prefazione

Nel corso dell'anno scolastico 2011/2012, l'Assessorato all'istruzione ed edilizia scolastica ha promosso e realizzato, in collaborazione con il Centro Come della Cooperativa Farsi Prossimo, il progetto "Parole e luoghi di integrazione. L'accoglienza e l'inserimento dei giovani stranieri nelle scuole e nelle comunità", finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione di Cittadini di Paesi Terzi.

Il progetto si è rivolto agli studenti italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di secondo grado di Milano e provincia, in particolare ai giovani neoarrivati o di recente immigrazione.

La scuola è uno dei luoghi più importanti di socializzazione e di aggregazione, è il punto di riferimento più significativo per la crescita e lo sviluppo del percorso formativo e personale dei ragazzi.

Rappresenta il primo ambiente di scambio tra le diverse culture arrivate nel nostro Paese. Occorre, quindi, promuovere iniziative didattiche finalizzate a creare condizioni favorevoli all'integrazione, che tengano conto non solo delle diversità ma anche delle regole della comunità ospitante.

L'obiettivo è quello di supportare i nostri istituti scolastici nel difficile compito di agevolare l'inserimento nella nuova realtà scolastica e di favorire il successo scolastico dei ragazzi stranieri che, molto spesso, rischiano di perdere anni di scolarità.

I dati statistici, infatti, registrano la persistenza di un divario significativo nei tassi di promozione tra alunni di cittadinanza italiana e alunni di cittadinanza non italiana, soprattutto a livello di scuola secondaria di secondo grado, dove la percentuale di non

promossi fra i non italiani, è quasi il doppio del tasso registrato fra gli italiani.

Il primo passo, quindi, è garantire una buona competenza linguistica affinché anche gli studenti immigrati possano apprendere tutte le discipline e ottenere così buoni risultati scolastici.

Nel progetto "Parole e luoghi di integrazione" è stato dato ampio spazio alla sperimentazione dei laboratori territoriali di italiano L2: cinque scuole di Milano e provincia sono state individuate come sedi per la realizzazione dei laboratori a cui è stata assegnata una dotazione di attrezzature informatiche e di materiali didattici multimediali. Gli studenti frequentanti l'istituto scolastico e i ragazzi provenienti da altre scuole del territorio circostante hanno potuto condividere le lezioni, le difficoltà e soprattutto la soddisfazione di vedere significativi miglioramenti nella conoscenza della lingua italiana.

L'altra novità che ha caratterizzato il progetto di quest'anno è stata l'azione "Mente locale" ovvero i percorsi di conoscenza del territorio attraverso l'esplorazione della storia, delle tradizioni e delle caratteristiche dei luoghi in cui vivono gli studenti italiani e stranieri.

Con la loro sensibilità e curiosità i ragazzi sono stati i veri protagonisti di questi "viaggi" e hanno saputo restituire ai grandi, agli adulti immagini ed emozioni insolite dei quartieri e delle città che abitano quotidianamente.

Uno sguardo diverso che ci arricchisce e ci porta a riflettere su quale dovrà essere la strada da percorrere per raggiungere una buona convivenza tra gli individui e le comunità.

Marina Lazzati
*Assessore all'Istruzione ed Edilizia Scolastica
della Provincia di Milano*

In questo libro...

Questa pubblicazione presenta i materiali prodotti dagli studenti e dagli insegnanti di 5 scuole secondarie superiori di Abbiategrasso, Legnano e Milano, che nel a.s. 2011/12 hanno partecipato all'azione 'Mente Locale' del più ampio progetto FEI "Parole e luoghi d'integrazione, l'accoglienza e l'inserimento dei giovani stranieri nelle scuole e nelle comunità".

I materiali, ispirati ad un'idea progettuale con tracce di percorso e strumenti didattici comuni, restituiscono produzioni originali attraversate da un sorprendente senso di appartenenza ai luoghi dell'abitare, riscoperti nella loro dimensione storica, culturale e affettiva, tale da coinvolgere ed entusiasmare docenti e studenti, senza distinzione alcuna. Per comporre i testi sono stati utilizzati stili e linguaggi diversi, verbali, visivi e musicali, che presentano mappe di luoghi e di comunità in trasformazione, ma di cui i giovani di origine straniera si sentono già parte integrante, a cominciare dalla scuola dove appaiono ben inseriti. La varietà dei linguaggi non permette di raccogliere in questa pubblicazione scritta tutti i materiali, allo stesso tempo la varietà testuale, che attinge anche a lingue diverse, connota sia i contributi dei docenti che quelli degli studenti. Tutti pur legati dallo stesso filo rosso hanno offerto produzioni che non appaiono mai uguali a se stesse e ripetitive. Il lavoro di redazione svolto sui testi ha cercato di rendere più esplicito possibile il lavoro educativo e didattico svolto, affinché non vada perduto e possa essere largamente fruibile.

Insegnanti e allievi delle scuole di Abbiategrasso e Legnano durante le varie fasi di lavoro sono stati accompagnati da un educatore professionale e un operatore culturale, inoltre hanno potuto contare sulla collaborazione di associazioni onlus operanti a livello locale. Le scuole hanno usufruito delle risorse economiche messe disposizione dal progetto, il che ha consentito loro di pubblicare i materiali prodotti.

Insegnanti e studenti delle scuole di Milano, invece, hanno partecipato a titolo gratuito alle riunioni di programmazione e coordinamento dei laboratori di 'Mente Locale', senza supporti aggiuntivi di tipo economico o professionale durante l'attività didattica e le uscite sul territorio. Tuttavia, a conferma della partecipazione convinta cui si accennava prima, le loro produzioni sono risultate altrettanto significative ed entusiasmanti non solo ad uno sguardo esterno ma agli stessi occhi protagonisti, che al pari degli altri si sono ripromessi di proseguire il lavoro avviato nel prossimo anno scolastico.

Nella Papa

La mia città è dove sono

Graziella Favaro

“Per crearsi
il proprio spazio
è necessario raccontarlo”
M. de Certeau

A partire dai luoghi comuni

Una città, piccola o grande che sia, un borgo di provincia o un quartiere della metropoli sono fatti di tante cose: dei passi e delle tracce di chi vi ha abitato nel tempo, delle stratificazioni diverse che il corso della storia ha prodotto; del clima che vi si respira e che è il risultato delle relazioni e dei modi della convivenza.

Una città è fatta di segni e di oggetti, di edifici e di storie, di memoria e di orizzonte, di strade e di cielo.

Una città è permeata e intessuta delle infinite narrazioni che via via hanno accompagnato eventi e trasformazioni, tragitti personali e vicende collettive.

Se chiediamo ai ragazzi di raccontare il loro quartiere o la loro città, essi propongono una loro mappa in cui compaiono i nomi dei luoghi che conoscono da sempre, le indicazioni delle piazze e delle strade che attraversano quotidianamente, gli edifici importanti che segnano il loro paesaggio. Molti di loro associano ad un luogo un ricordo, un'evocazione, un episodio: "qui i genitori si sono incontrati per la prima volta; in questo museo siamo venuti il mese scorso; vicino alla chiesa del santo patrono abitano i miei zii; quando passavamo vicino a quel monumento il nonno mi parlava sempre della guerra" ...

Gli spazi pubblici della città diventano propri, non solo perché abitati ogni giorno, ma proprio perché in essi si depositano con il tempo le memorie personali e famigliari.

I contesti diventano così un tutt'uno con la propria storia. Ma gli spazi comuni non sono solo lo scenario delle biografie dei ragazzi: essi sono intrisi anche di quelle dei genitori, dei nonni, delle generazioni precedenti, della storia e delle vite sociali e pubbliche che hanno costruito la fisionomia di una città. I luoghi in cui si abita diventano così teatri di racconti e di narrazioni. Come scrive de Certeau, "La narrazione ha anche un potere distributivo e una forza performativa. Essa è fondatrice degli spazi. E reciprocamente, laddove i racconti scompaiono, vi è perdita di spazio. Privato di narrazioni, il gruppo e l'individuo regrediscono verso l'esperienza, inquietante e fatalista di una totalità informe, indistinta, notturna".

Non tutti gli studenti possono tuttavia contare sul passaggio fluido e immediato di frammenti di memoria sociale, collettiva o famigliare riferita ai luoghi comuni. I ragazzi stranieri che sono arrivati qui in tempi recenti - ma non solo loro - non conoscono i luoghi pubblici e di tutti, gli edifici storici, le ragioni della loro denominazione, gli eventi e i simboli che essi rappresentano. La migrazione per chi arriva nell'adolescenza produce spesso il paradossale effetto di restringere, anziché allargare, lo spazio vitale, di comprimere il viaggio che porta al di fuori dalla dimora famigliare, erigendo nuovi confini e riducendo al minimo gli spostamenti. Ragazze e ragazzi abituati ad essere autonomi e a muoversi in maniera più fluida nel Paese d'origine, si trovano spesso in Italia - almeno nei primi tempi - a compiere un viaggio al contrario rispetto a quanto avviene in quell'età della vita: ad avere come unico riferimento la casa e a non conoscere e abitare gli spazi extrafamigliari.

"Vivo a Milano di dieci anni e non ero mai entrato a visitare il Castello Sforzesco", così disse un ragazzo straniero in occasione di un'uscita della classe. E un altro aggiunse: "lo pensavo che il centro della città fosse la stazione centrale perché tutti la conoscono e perché è là che

ci si incontra.” “Io conosco solo la strada da casa a scuola, del resto non so niente”, affermò Samira commentando la mappa essenziale dei suoi movimenti quotidiani.

Muovendo da queste considerazioni, abbiamo pensato di dedicare un’azione del progetto “Parole e luoghi d’integrazione” proprio agli spazi, all’esplorazione condivisa dei luoghi pubblici di tutti, al fine di produrre e scambiare racconti, costruire fili e memoria a partire dal presente, rendere più vicini a ciascuno i posti in cui abitano.

Da un punto di vista pedagogico, pensiamo che sia importante quindi partire/ripartire dai luoghi, dai contesti abitati e vissuti insieme per colorarli di narrazioni proprie e degli altri, per costruire memoria comune intorno alle azioni e alle espressioni quotidiane di tutti e di ciascuno. Le ragazze e i ragazzi stranieri condividono infatti con i coetanei il bisogno di spazi propri di incontro e di espressione, di riconoscimento e partecipazione che permettano loro di costruire e di esprimere, sia una pluralità di appartenenze, sia un’appartenenza condivisa ai contesti comuni.

Da qui l’attenzione alle città e ai quartieri in cui i ragazzi abitano, ai modi in cui le persone li vivono e li trasformano come parte di un’educazione interculturale che non può ignorare gli scenari fisici e materiali entro i quali le persone s’incontrano, scambiano, imparano insieme.

Il viandante e il grattacielo

Abbiamo dunque proposto alle scuole coinvolte di esplorare la città e i quartieri mettendo in comune fra i ragazzi italiani e stranieri vissuti, narrazioni, proposte. Hanno partecipato 182 ragazze e ragazzi, 66 dei quali stranieri e di recente immigrazione, inseriti in tre istituti scolastici milanesi e in due istituti situati nel territorio provinciale.

Tab.1 *Le scuole e gli studenti che hanno partecipato all’azione “Mente Locale”*

ISTITUTI SCOLASTICI	CLASSI	ALUNNI TOTALI	ALUNNI STRANIERI
IIS. Alessandrini, Abbiategrasso	1 [^]	26	6
Professionale socio-sanitario	3 [^]	21	4
IIS. Dell’Acqua, Legnano	3 [^]	21	2
Comunicazione finanza e marketing			

IIS. Correnti, Milano Odontotecnico (scuole afferenti)	1 [^]	16	11
IPSSCT. Bertarelli, Milano Turistico (scuole afferenti)	1 [^] 2 [^] 2 [^]	73	33
IIS. Besta, Milano Commerciale (scuole afferenti)	1 [^]	25	10
TOTALI	8	182	66

A proposito dei modi di guardare una città, Michel de Certeau ne contrappone due diverse visioni. C'è lo sguardo di chi si pone lontano e al di sopra delle cose e pretende il colpo d'occhio: è lo sguardo dal grattacielo. E c'è lo sguardo di chi scende dall'alto verso il basso per mescolarsi e immergersi nella vita che fluisce e circonda: è lo sguardo "rasoterra" di chi cammina e percorre le strade e le piazze. Abbiamo invitato i ragazzi ad adottare il doppio sguardo sui contesti in cui vivono. Da un lato, cercare di avere una visione d'insieme: esplorare la mappa della città, rintracciare nel presente le stratificazioni della storia, riconoscere le trasformazioni dello spazio nel tempo e punteggiare la carta di luoghi simbolo della memoria e dei passaggi. Dall'altra parte, abbinare a questo sguardo largo e distante la visione che si può avere camminando per la città, recuperando e valorizzando così la conoscenza quotidiana e minuta dei luoghi vissuti e abitati prima e dopo la scuola.

Le ragazze e i ragazzi della scuola di Abbiategrasso descrivono bene questi due modi di guardare e scoprire i luoghi. A proposito della visione da lontano, uno studente scrive:

*Vorrei vedere Abbiategrasso dall'alto, come un uccello.
Come un uccello vorrei volare e scoprire dall'alto cosa questa città nasconde.
Vorrei vedere il castello com'era prima, in un bel giorno di primavera, con tutti i suoi fiori sbocciati, di splendidi colori ammantati.
Volo, continuo a volare e vedo i negozi, la fontana.
Mi poso su un filo tra due campanili e mi fermo a guardare.*

Un altro studente suggerisce invece di girovagare senza meta per vedere davvero la città, rischiando di perdersi "senza paura":

*Per naufragare sulla terra
devi girovagare senza meta ed orario.
Scegli man mano la rotta in base a ciò che già sai.
Cammina con passo cadenzato e sguardo leggermente inclinato verso l'alto.
Lasciati rapire dai particolari e impara a smarrirti senza paura.*

Accanto alla geografia letterale e ufficiale – che tuttavia vale la pena di condividere e fare propria - abbiamo cercato durante il percorso di sollecitare una *geografia secondaria, personale e affettiva*. Se la prima consente di vedere in una prospettiva sincronica i segni e i simboli e di cogliere le caratteristiche fisiche, la memoria e i passaggi di un luogo; la seconda consente a ciascuno di esplorare angoli, insinuarsi negli interstizi, fare propri spazi gli che si scoprono e si abitano. I ragazzi coinvolti nell'azione "Mente locale" hanno esplorato le mappe, visitato i monumenti; raccolto testimonianze del "prima", ma hanno anche prestato attenzione a segni e messaggi più piccoli e quotidiani; hanno odorato, gustato, ascoltato la città.

Grazie a un'esplorazione grande e minuta, si possono così sedimentare idee di "centro" e di "periferia" che sono personali, che non sempre indicano luoghi che corrispondono oggettivamente a parti precise della città, ma che sono il frutto dell'esperienza e del punto di vista di ciascuno, del posto sociale e affettivo, oltre che fisico, che ognuno occupa o pensa di occupare. Il luogo "del cuore", il centro di ciascuno, il "trampolino" da cui partire possono essere la panchina, un angolo del giardino, l'incrocio tra due vie dove ci s'incontra con gli amici, dove si è arrivati la prima volta, dove ci si ferma a sostare. Per un ragazzo ucraino neoarrivato, il luogo che ha rappresentato per primo la città è stato il supermercato perché era lo spazio fuori dalla casa abitato e percorso senza timore durante i giorni iniziali dell'immigrazione; per una ragazza filippina, la "casella di partenza" da cui muovere alla scoperta della città è stata la chiesa dove si celebra la Messa nella sua lingua e dove può tornare a sentirsi a casa.

Mettere al centro dei percorsi interculturali proposti nella scuola i luoghi di tutti e di ciascuno può aiutarci a capire i modi concreti in cui gli studenti italiani e stranieri si collocano nel mondo perché è qui che essi possono sperimentare appartenenze comuni al di là delle diverse provenienze e dei reciproci pregiudizi e possono proporre la propria narrazione.

Un paese ci vuole...

Gli spazi non sono infatti qualcosa di già dato e immutabile che funge da scenario dalla nostra vita di ogni giorno. Gli spazi accolgono prima di tutto le relazioni che intratteniamo con gli altri; i luoghi nascono e si ridefiniscono in rapporto a chi vi si ambienta. Abitare vuol dire infatti creare una *habitus*, uno stile di vita fatto di gesti, passi, incontri, gestione del tempo...

Come scrive La Cecla, "La dimensione dello spazio, dell'ambiente non è asettica e

oggettiva, bensì propria, personale, inter-relazionale”. La percezione di se stessi si definisce in rapporto al proprio ambiente, creando un profondo senso di appartenenza ad esso e al contempo una profonda conoscenza di ogni suo aspetto. L’abitare diventa una forma di conoscenza, una “mente locale”.

Appartenere ad un luogo, riconoscersi in esso contribuiscono a dare una sicurezza in se stessi che permette di muoversi nel mondo con più agilità e di pensarsi anche altrove. La maggior parte dei 182 ragazze e ragazzi che abbiamo coinvolto nell’azione del progetto affermano che la loro città gli piace ed esprimono un giudizio positivo, ma al tempo stesso nel futuro si vedono altrove. A parte coloro che non si trovano bene nel luogo in cui vivono e che sono in numero molto limitato (6.4%), solo un terzo dei ragazzi esprime progetti sedentari e s’immagina stanziale nel proprio futuro. La grande maggioranza colloca la sua vita futura in un’altra città italiana oppure all’estero. L’amore per il luogo in cui si vive e al contempo il desiderio di esplorare il mondo non sono in contraddizione. Anzi, la spinta a volare lontano costituisce una normale dimensione dell’adolescenza ed è sostenuta e resa più realistica proprio dalla consapevolezza di avere una casa, un posto preciso, un luogo al quale tornare.

Le parole di Pavese rendono bene questo sentimento: “Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti”.

Il luogo in cui si cresce, si apprende, si tessono affetti e relazioni rappresenta così il proprio centro, un punto dal quale muoversi per andare via un giorno, prendere il volo, esplorare il mondo. Non un posto dal quale fuggire, ma dal quale partire, tornare, ripartire.

Dai questionari

Ti piace vivere a...?

- Mi piace e voglio rimanerci anche nel futuro	33.7
- Mi piace, ma penso di andare a vivere in un’altra città italiana	11.6
- Mi piace, ma penso che andrò a vivere all’estero	42.8
- Non mi piace e vorrei cambiare città	6.4

Una geografia degli affetti

Soprattutto nelle classi plurali ed eterogenee, l’esplorazione della città e del quartiere deve dunque prestare oggi una grande attenzione alla dimensione dell’appropriazione dei luoghi, accompagnando tutti i ragazzi lungo tre direzioni:

- conoscere gli spazi pubblici e i luoghi di tutti;

- frequentarli e “usarli” in misura più densa e quotidiana;
- sentirli propri e averne cura

Per fare questo, abbiamo proposto alle scuole di organizzare il percorso progettuale in tre diverse tappe, a partire sempre dalla rilevazione dei percorsi quotidiani che ognuno compie ogni giorno e dai luoghi abitati dalle ragazze e dai ragazzi nel tempo extrascolastico.

Di seguito sono presentate le tappe del percorso “Mente locale” e una loro sintetica descrizione.

Le tappe del percorso

Prima tappa. Conoscere ed esplorare la città, il quartiere

- questionario brainstorming
- osservazione della mappa; trasformazioni della città nel tempo
- visite guidate e incontri con testimoni privilegiati

Seconda tappa. Abitare e fare propri i luoghi di tutti e di ciascuno

- la stesura della mappa della “propria città”: i luoghi conosciuti e abitati
- racconto dei luoghi del cuore attraverso le foto (il video) e le narrazioni autobiografiche

Terza tappa. Raccontare agli altri la città, il quartiere

- elaborazione di guide “creative” a partire da un tema, un filo conduttore
- realizzazione di guide e audioguide plurilingui
- realizzazione di un “gioco dell’oca” della città o del quartiere

Prima tappa. Alla scoperta della città/del quartiere

Il percorso/base prevede quattro incontri, due dei quali in aula e due di esplorazione del territorio:

La mia città/il mio quartiere

- incontro con operatori culturali del territorio (il nome, la sua storia in breve, la sua conformazione, mutamenti nel tempo, abitanti illustri...).

La chiesa, i monumenti

- visita a un edificio o un monumento significativo: storia, usi nel tempo; significati e ragioni della denominazione degli edifici.



Vecchi e nuovi cittadini raccontano

- incontro con esperti di tradizioni locali e con testimoni privilegiati per recuperare racconti e frammenti di storia.



Il luogo di tutti

- visita alla sede del Comune, luogo simbolo della partecipazione e delle scelte; incontro con il Sindaco o un assessore sulla situazione attuale, i problemi, i progetti, con particolare riferimento ai giovani.

Seconda tappa. *Ecco la mia città, il mio quartiere*

Mappe a confronto

- sollecitare gli studenti a disegnare la mappa della città o del quartiere, segnando i luoghi che essi davvero conoscono e abitano;



- tabulare e analizzare i dati; confrontare le rappresentazioni di ognuno.



I luoghi del cuore

- invitare a fotografare 2-3 luoghi della città che gli studenti conoscono e amano;
- proporre loro di scrivere didascalie e racconti autobiografici riferiti ai luoghi del cuore;
- raccogliere immagini e parole sui luoghi significativi e comporre così la "città del cuore".

Terza tappa. Vi racconto la città

Audioguide plurilingui

- invitare gli studenti a costruire piccole guide turistiche, da loro illustrate (oppure anche audio-guide), che raccontano il quartiere, gli spazi comuni, le tradizioni e le caratteristiche;
- tradurre i testi nelle lingue di origine più diffuse;
- regalare le guide ai loro compagni, italiani e stranieri e ai loro genitori.



Il gioco dell'oca della mia città

- gli studenti possono costruire la plancia del gioco dell'oca, illustrando le diverse caselle del percorso con immagini, segni, oggetti, simboli... del territorio in cui abitano. Il gioco dell'oca potrà essere regalato dagli studenti agli alunni della scuola primaria della zona.



Durante ognuna delle tappe del percorso "Mente locale", come è facilmente intuibile, l'attenzione allo sviluppo linguistico è sempre presente e vivificata. Le ragazze e i ragazzi sono sollecitati a: descrivere i luoghi, delineare gli spazi, collocare eventi e monumenti nello spazio e nel tempo, mettere a confronto dati e percezioni, raccontare di sé, argomentare ... Il lavoro di sintesi, utile a comporre i testi delle guide e quello della traduzione nelle diverse lingue madri richiede inoltre capacità linguistiche affinate e un lavoro di negoziazione e accordo che stimola la cooperazione e il confronto.

La statua di Giano

Durante il percorso “Mente locale” è stato dato spazio anche alle presentazioni delle “nuove” città in cui vivono di giovani scrittori stranieri che scrivono in italiano, come Igiaba Scego, la quale scrive: “In quelle strade non sono nata. Non ci sono cresciuta. Non mi hanno dato il primo bacio. Non mi hanno deluso profondamente. Eppure le sentivo mie quelle strade. Le avevo percorse anch’io e le rivendicavo. Rivendicavo i vicoli, le statue, i lampioni. Anch’io avevo qualcosa in comune con O. e con A. Certo la loro esperienza e la mia non erano paragonabili. Ma rivendicavo quella mappa con forza, come rivendicherò il mio ultimo giorno di vita. Era mia come loro quella città. Era mia, mia, mia”.

E Nima Sharmahd in “Un’italiana non italiana” racconta, a proposito del quartiere fiorentino in cui abita: “Esco dalla posta guardando l’orologio. Ho una riunione di lavoro tra non molto. Cammino verso il motorino parcheggiato in piazza Indipendenza. Mi fermo. Mi siedo un attimo e assaporo. Piccole gocce di pioggia danzano sui tetti e sulle strade di questa antica città, qualche turista ogni tanto si affaccia per le sue vie. Un gruppo di ragazzine parlotta e ridacchia in un angolo. Due bambini giocano a rincorrersi sul marciapiede e mentre la mamma li richiama. Un piccione mi si avvicina e becca qualcosa di fronte ai miei piedi. Gli odori, i colori, i suoni che mi circondano sono quelli che conosco. Il cielo vinco sopra di me osserva e avvolge tutto.

E io mi sento a casa”.

A partire dalla voce di chi ha un vissuto di migrazione e scrive nella seconda lingua, le ragazze e i ragazzi italiani e stranieri si sono cimentati nel racconto della loro città, del quartiere, degli angoli che conoscono e di quelli che ancora devono scoprire. E l’hanno fatto anche con il linguaggio poetico di chi fa rivivere i luoghi grazie ai vissuti e alle emozioni che li attraversano.

Così scrivono gli studenti di Abbiategrasso:

*Eravamo arrivati in bicicletta
in quel posto meraviglioso
piccoli
in confronto a quel fiume
immenso.*

*Gli uccelli volavano in alto,
nel cielo,
il sole batteva sull’acqua,
rendendo visibile
qualcosa di inaspettato.
Tutto era spettacolare.*

*Il suono del silenzio
è quello che voglio ascoltare
su un balcone della mia città.
Vorrei che mi si fermasse il cuore
per sentire
il vuoto assolto.
Vorrei smettere di percepire suoni
fino a provarne fastidio.*

I latini mettevano alle porte della loro città la statua di Giano bifronte per comunicare, sia a coloro che partivano, sia a coloro che entravano, di ricordare il luogo dal quale provenivano e di andare verso la nuova città. L'esplorazione e la scoperta dei luoghi di tutti e di ciascuno trova posto per le ragazze e i ragazzi stranieri accanto al legame con il luogo d'origine, i ricordi e la memoria.

Perché, per appartenere al qui e ora, non occorre dimenticare, ma solo *fare posto*, come ci ricorda Valentin:

Sono in Italia da dicembre ... ora conosco un po' di più la città perché i miei compagni di classe mi hanno accompagnato per le sue vie come vere guide turistiche; mi hanno mostrato la chiesa, il castello e altri luoghi di cui non ricordo i nomi ...

Mi piace questa città, ma niente potrà sostituire nel mio cuore l'Ucraina, la mia cara Ternopil e gli amici che ho lasciato là.

Allegato 1

Questionario "Mente locale"

Denominazione Istituto scolastico
di(città).....

Insegnante:

Classe:

Data nascita alunno/a: Maschio Femmina

Nazionalità alunno/a:

Italiana NON italiana (specificare)

indicare: anno di arrivo in Italia

nato in Italia

1. Ti piace vivere a (indicare la città)

Sì, e voglio rimanerci anche nel futuro

Sì, ma nel futuro andrò a vivere in un'altra città italiana

Sì, ma nel futuro andrò a vivere all'estero

No, mi piacerebbe cambiare città

altro

2. Scrivi il nome 5 luoghi della tua città o del tuo quartiere che ti piacciono e spiega perché

.....

.....

.....

.....

.....

3. Hai un luogo "del cuore"? Qual è? E perché?

.....

.....

.....

4. Incontri i tuoi compagni di classe anche fuori della scuola?

sì, mi vedo con una certa frequenza

raramente, in alcuni casi

no, non mi vedo mai

5. ...e se ti vedi con i tuoi compagni fuori dalla scuola, puoi dirmi che cosa fate insieme?
(puoi dare anche più risposte)

- giochiamo
- studiamo
- guardiamo la TV
- altro (specificare)

6. Mi sai dire quanti amici hai fuori dalla scuola (diversi dai compagni di classe)?

- molti
- pochi
- nessun amico

7. Puoi indicare, tra quelli segnati nell'elenco, i luoghi che frequenti nella tua città/
quartiere? (puoi dare anche più risposte)

- la palestra
- la parrocchia/l'oratorio
- un centro di aggregazione
- il parco/ i giardini
- squadre e gruppi sportivi
- gruppi scout
- bar
- sede associazione della comunità di origine
- chiesa, moschea, altri luoghi di culto (specificare).....
- altro (specificare)

8. Che cosa fai di solito il sabato e la domenica?

.....
.....
.....

9. Che cosa vorresti che la città offrissi ai ragazzi della tua età?

.....
.....
.....

10. E infine, scrivi tre aggettivi per descrivere la tua città:

.....
.....
.....

Scoprire una città

Eva Fusco e Angelo Barone

“Ogni città è un palinsesto, un documento sul quale si continua a scrivere, giorno dopo giorno, secolo dopo secolo, senza che nulla venga davvero perduto. Magari nel nome di una via, nella pietra angolare di un edificio, nei ricordi dei suoi abitanti, la memoria, nelle città non si fa tempo, si fa spazio. Ogni città racchiude in sé il passato e il futuro, il suo talento e la sua vocazione”.

da G. Biondillo, M. Monina, Tangenziali
Due viandanti ai bordi della città, Guanda, 2010.

Visualizzare il territorio

La città, piccola o grande che sia, è un organismo in continua mutazione, un luogo che raccoglie tracce e segni delle epoche passate, un luogo che racchiude storie, dolori, ferite, successi; eppure spesso le persone che la vivono e la frequentano non sono in grado di leggere tutto ciò, la percorrono distrattamente, vi si recano solo per studio o per lavoro e, a volte, se ne fanno un'idea completamente contraddetta da un'osservazione più attenta.

Le due classi con cui abbiamo portato avanti il nostro percorso di conoscenza del territorio sono risultate composte da numerosi studenti, quasi il 50%, non proveniente dalla città in cui frequentavano la scuola, che avevano poche occasioni di viverla e conoscerla al di là del percorso dal mezzo di trasporto all'edificio scolastico. In entrambe le classi ci sono alcuni alunni di provenienza non italiana, suddivisi tra chi viveva in Italia da tanti anni e chi, invece, era appena arrivato.

Partire dall'inizio è sembrata una scelta piuttosto obbligata: collochiamo la città su una mappa, conosciamo i suoi confini, le sue modificazioni nel corso del tempo, la sua storia.

Visualizzare il territorio di cui si parla serve a tenere salda l'attenzione, a collocare alcuni punti di riferimento personali intorno ai quali costruire la storia della città.

Gli studenti, suddivisi in gruppi, hanno ricevuto una cartina che abbiamo chiamato "muta", perché priva di indicazioni stradali o di monumenti e luoghi pubblici e su di essa hanno segnato i luoghi più significativi per la loro vita personale e sociale. Grazie a questi punti di riferimento, la propria abitazione, un luogo di ritrovo, di un ricordo, luoghi amati o odiati, ma comunque significativi, sono riusciti a seguire il racconto della formazione e trasformazione della città, cioè dei vari insediamenti e dei vari nuclei urbani che si sono succeduti nel tempo e l'hanno portata alla conformazione attuale.



Fig. 1 Aerofotogrammetrico della città di Abbiategrasso consultabile sul sito www.comune.abbiategrasso.mi.it

Questo racconto è molto importante perché permette di decifrare i segnali che la città ci dà, il modo in cui mostra il passato, ci dice quali popoli sono passati attraverso le sue mura, quali dominazioni ha subito, quali specialità ha prodotto, permette di dare dei punti di riferimento spazio temporali ai quali collegare quelli personali.



Fig. 2 Mappa ricreata secondo gli spunti degli studenti di 1[^]A nella creazione del loro Mappalibro.

L'introduzione storica ha sicuramente lo svantaggio di risultare a tratti ostica e per certi versi noiosa, ma si rivela anche un catalizzatore di attenzione, perché rappresenta un'occasione di scoprire che la propria città ha rivestito un ruolo più importante di quanto si potesse immaginare. Snodo di comunicazione per la sua posizione, fulcro di interesse per la ricchezza delle sue terre, si scopre che attraverso i suoi territori sono passati diversi popoli e si sono fermati, con effetti più o meno positivi, anche personaggi di un certo rilievo. Questi personaggi storici esercitano un indiscusso fascino sugli studenti, anche quelli meno curiosi, attivando un loro maggiore coinvolgimento.

Osservare dal vivo

Seconda tappa del nostro percorso di scoperta è quello di osservare dal vivo la città in due modi diversi:

il primo è stato quello di effettuare una gita in alcuni luoghi significativi, nel nostro caso il centro storico, portando gli studenti a vedere i principali monumenti, gli emblemi dei principali insediamenti, ma anche alcune strade particolari, alcuni scorci poco conosciuti, luoghi visibili e accessibili, ma anche luoghi che sfuggono ad un occhio distratto o che fanno parte di proprietà private. In qualche modo si cerca di collocare visivamente quello di cui si è parlato in classe. Nel caso in cui si riesca è utile coinvolgere in questa fase testimoni particolari, guide turistiche, associazioni di promozione del territorio, tecnici che hanno seguito dei lavori di restauro o che, per qualsiasi motivo, abbiano una conoscenza approfondita di alcuni aspetti da trattare;

la seconda modalità di osservazione è invece affidata ai ragazzi che, divisi in gruppo, possono essere indirizzati a incontrarsi fuori dall'orario scolastico ed organizzare delle spedizioni per la città e il suo territorio alla ricerca di foto, informazioni, interviste utili ad una conoscenza più partecipata. L'uscita in gruppo si è dimostrata anche un buon modo di tirar fuori le personalità di chi si fa notare meno in classe e di creare un legame con i ragazzi stranieri. Anche lo sviluppo dell'autonomia ha un suo ruolo nell'organizzazione delle uscite. Oltre ad un corollario di racconti divertenti come il gruppo che ha fatto indigestione di dolci e pasticcini per scoprire il legame tra città e senso del gusto o il gruppo che seguendo il senso dell'olfatto non ha resistito a percorrere il Naviglio in secca.



Fig. 3 Uno dei gruppi di studenti in giro tra pasticcerie, panetterie e gelaterie tipiche della città



Fig. 4 Uno dei gruppi di studenti durante una loro uscita mentre percorrono il Naviglio in secca.

Prima della seconda tappa abbiamo consegnato ai ragazzi due frasi-guida nella metodologia di approccio al territorio; per la prima abbiamo tratto ispirazione dalla psicogeografia, metodo di indagine dello spazio urbano che studia i rapporti uomo/spazio nelle realtà urbane, e dalla deriva, elemento usato dai psicogeografi per spingersi in una ricerca; per la seconda abbiamo scomodato Walter Benjamin, eclettico critico e scrittore.

“Per fare una deriva, andate in giro a piedi senza meta od orario. Scegliete man mano il

percorso non in base a ciò che sapete, ma in base a ciò che vedete intorno. Dovete essere straniati e guardare ogni cosa come se fosse la prima volta. Un modo per agevolarlo è camminare con passo cadenzato e sguardo leggermente inclinato verso l'alto, in modo da portare al centro del campo visivo l'architettura e lasciare il piano stradale al margine inferiore della vista. Dovete percepire lo spazio come un insieme unitario e lasciarvi attrarre dai particolari."

Guy Debord, *Théorie de la dérive*.¹

"Non sapersi orientare in una città non vuol dire molto. Ma sentirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta, è una cosa da imparare."

Walter Benjamin, *Infanzia Berlinese*, Torino, Einaudi, 1973, pag. 9.

Le fonti orali

La terza tappa dell'itinerario di scoperta di una città è costituito dalle sue fonti orali, testimoni privilegiati che hanno vissuto direttamente o che si impegnano nel tramandare racconti, storie e aneddoti sulla città e i suoi abitanti.

Resa possibile dalla collaborazione con le associazioni del territorio, il coinvolgimento di una o più fonti orali mette in rapporto le storie di tutti con "la grande storia" e il racconto diventa forma inclusiva per eccellenza, consentendo di rispecchiarsi in esso e di rivivere periodi e situazioni del passato.

Quarta e ultima tappa del percorso è la conoscenza delle istituzioni. La città non è solo monumento, storia, ricordo, racconto, ma è anche un insieme organizzato, regolato da norme e governato da persone.

Entrambe le classi con cui abbiamo lavorato hanno avuto l'opportunità di incontrare il Sindaco e di approfondire alcune tematiche di maggiore interesse a seconda del percorso di studi seguito, ad esempio le politiche e gli interventi in campo turistico e di promozione del territorio oppure i progetti in campo sociale.

L'incontro con le istituzioni può essere un'ottima occasione per i ragazzi per mettersi in gioco e legare anche il progetto alle opportunità che il territorio offre ai suoi cittadini. Ad esempio la necessità di promuovere il territorio in vista dell'Expo 2015 è stata stimolo per una delle classi per pensare ad una guida turistica agile e tradotta in lingue meno conosciute e diffuse, mettendo a frutto le risorse linguistiche a disposizione della classe e della sua composizione variegata a livello di provenienze: la diversità diventa risorsa.

¹ In *Les Lèvres nues*, n. 9, novembre 1956, Bruxelles ripubblicato senza le due appendici in *Internationale Situationniste*, n° 2, dicembre 1958, Parigi; trad.it. *Internazionale Situazionista*, Nautilus, Torino.



Fig. 5 Dettaglio della brochure realizzata dagli studenti della classe 3^AB

Nel corso del lavoro è stato importante mantenere un saldo collegamento tra il percorso didattico e il percorso extra-curriculare; nelle due classi seguite il lavoro è stato svolto in collaborazione con gli insegnanti coinvolti, seguendo le loro indicazioni in merito alle esigenze scolastiche in corso.

Un'accentuazione delle tematiche che riguardano il turismo e l'accoglienza, ma anche la capacità di elaborare testi e di renderli più efficaci a livello comunicativo possono essere degli obiettivi di ampliamento del lavoro in classe; il legame tra la letteratura italiana e la capacità di scrivere testi autobiografici sono altri possibili percorsi paralleli.

Diventare protagonisti

Dopo la varietà di stimoli ricevuti, gli studenti non potevano essere dei semplici contenitori di informazioni, ma si sono trasformati in protagonisti. E' iniziata quindi la restituzione creativa: i ragazzi hanno rielaborato le informazioni ricevute e progettato, in collaborazione e con la guida degli insegnanti, dei piccoli strumenti, testi, brochure, libretti sulla città per farla conoscere e raccontarla in modo diverso e originale, come sarà spiegato ampiamente nei successivi capitoli.

Il prodotto finale diventa un'opportunità di riconoscimento per gli studenti e un ulteriore stimolo alla creatività e al lavoro di gruppo.

Tra gli intenti del progetto c'è sicuramente la volontà di incoraggiare nei ragazzi italiani e stranieri una maggiore curiosità e voglia di conoscere e condividere con gli altri i luoghi della quotidianità per poterli sentire maggiormente propri, anche se lontani mille miglia dal proprio luogo di origine, e per farli conoscere, proteggerli e tutelarli.

Abbiategrasso: 5 sensi per scoprirla in ogni senso

Chiara Mereghetti e gli studenti della classe 1[^] A Servizi socio-sanitari
IPS. "E. Lombardini", sede associata del IIS. "E. Alessandrini" di Abbiategrasso

La nostra Abbiategrasso

Per noi è bellissima.

Circondata dalla verde campagna, si trova nel cuore del Parco del Ticino, sembra “abbracciata” dal Naviglio Grande. E’ ricca di storia medievale e rinascimentale. E’ incantevole girovagare per la nostra città, perdersi tra stradine, profumi, rumori, farsi trasportare senza meta alla ricerca di emozioni. Moltissimi storici ne hanno parlato e su di essa ci sono guide turistiche dettagliate e invitanti. Noi, però, abbiamo deciso di ripercorrere Abbiategrasso attraverso i nostri giovani ricordi e le sensazioni che hanno lasciato in noi. Nel ricordare ci siamo emozionati rivivendo la sensazione del momento: l’aria fresca sulla pelle, l’acqua gelida del Ticino sui piedi, ci siamo sentiti, addirittura, la panchina dove abbiamo trascorso ore a chiacchierare con gli amici del cuore. Così abbiamo pensato di invitarvi a seguirci per la città, vogliamo farvela conoscere come noi l’amiamo.

Ecco il nostro libro, non una guida turistica, ma una mappa dei sensi, non è fatto di pagine, ma di “mappagine”. Una per ogni senso.

Forse un giorno avete voglia di chiudere gli occhi e di “ascoltare” solo il vostro naso? Bene, prendete la nostra mappagina dell’olfatto e andate seguendo profumi e odori, ma se avete voglia di guardare e non solo di vedere, alzate gli occhi, iniziate a cercare i campanili e partite da lì. Ma c’è di più, perché voi avete anche le orecchie, la bocca e la pelle che vi possono guidare per Abbiategrasso. Dovete solo scegliere e lasciarvi andare.



Dedichiamo il nostro mappalibro a Valentin e a tutti i ragazzi che hanno lasciato la loro terra e i loro amici.

sempre toccato ma richiamandone sensazioni che si trasformano in atto di conoscenza. E così via ... per cinque possibilità: i nostri sensi. Tutte interessanti tutte interscambiabili spesso, sempre nuove e sorprendenti. Il mappalibro è stata l'occasione per ripercorrere la città, leggerla e per riappropriarsene, come di qualcosa che sembrava perso e, come per magia, ritrovato quasi nuova ma con tratti rassicuranti legati al proprio passato, al proprio vissuto e, insieme, a quello di chi questa città l'ha vissuta in un passato vicino, lontano o remoto. Un incontro con la sua storia, fatta di vite d'altri che si intrecciano con le quella dei ragazzi come qualsiasi storia, come è nel senso di tutte le storie.

Il percorso in classe

... dal diario delle attività

Ho chiesto agli studenti di raccontare in lingua madre un ricordo legato alla città e di descrivere un luogo del cuore. Ho chiesto loro di soffermarsi sulla sensazione che in quel momento, lontano o recente, avevano provato, di "riascoltare" quella sensazione, la percezione e di scrivere. Qualcuno si è soffermato sull'aria fresca della pelle quando in bicicletta andava al Ticino, qualcuno risentiva la mano del padre mentre leccava il suo gelato conquistato con i capricci, qualcuno si identificava con la panchina sulla quale si fermava a chiacchierare con le amiche. I primi testi sono stati letti in classe.

*Fa caldo!
Un caldo afoso,
siamo tutti sudati.
Appuntiti e ardenti i sassi sotto i piedi,
ronzanti e fastidiose le zanzare nelle orecchie,
a migliaia.*

*Eravamo arrivati in bicicletta
in quel posto meraviglioso,
piccoli
confronto a quel fiume
immenso.*

*I pesci erano bellissimi,
facevano capire tutto di lui.
L'acqua così fresca e pulita,
dava un senso a quei momenti
passati laggiù,
lontani dalla città,
senza inquinamento,
con un'atmosfera magnifica,
perfetta.*

*Gli uccelli volavano in alto,
nel cielo,
il sole batteva sull'acqua,
rendendo visibile qualcosa di
inaspettato.
Tutto era più spettacolare!*

*Io con i miei amici,
ci divertivamo a specchiarci in lui,
sembrava di avere ai nostri piedi
un mondo parallelo.
Giocavamo a lanciare i sassi,
dicevamo che aveva fame.*

*Era il nostro compagno di giochi,
il migliore.
Non eravamo più capaci di resistergli:
ci siamo buttati nelle sue acque,
e ci siamo fatti cullare dalle fresche braccia
del Ticino.*

Marco Di Grande

Per Valentin, un ragazzo da poco arrivato in Italia, Abbiategrasso era l'Esselunga, era il primo edificio che aveva visto il giorno del suo arrivo.

Diversi mesi fa ho lasciato la mia casa e la mia città: Ternopil, in Ucraina. Ora vivo in questa piccola città, Abbiategrasso, con mia madre. Sono in Italia da dicembre. Appena arrivato ho visto la mia nuova casa e mi sono riposato un poco, poi con mia madre sono andato a fare la spesa al supermercato Esselunga. Mi è sembrato immenso e così diverso dai supermercati ucraini dove non ci sono tante persone, perché agli ucraini piace fare la spesa nei mercati, sono più economici, anche se meno comodi. L'Esselunga è il primo "monumento" della città che ho visitato. Ora conosco un po' di più Abbiategrasso perché i miei compagni di classe mi hanno accompagnato per le sue vie come vere guide turistiche: mi hanno mostrato la chiesa, il castello e molte altre attrazioni di cui non ricordo i nomi. Insieme siamo andati a piedi nel parco della Fossa e in una giornata di sole abbiamo passeggiato nel Naviglio, ovviamente asciutto! Le tradizioni di Abbiategrasso mi ricordano l'America. Mi piace Abbiategrasso, ma niente potrà sostituire nel mio cuore l'Ucraina, la mia cara Ternopil e gli amici che ho lasciato là.

Valentin

... dal diario delle attività

I ragazzi hanno deciso che bisognava far conoscere la città a Valentin, in realtà molto

più bella dell'Esselunga. Dovevano conoscere e far conoscere Abbiategrasso, una città nella quale, a volte, molti si sentivano stranieri perché, riflettendo, si accorgevano di non conoscere, non sapevano nulla della sua origine e di quella del suo nome, degli edifici che erano stati palcoscenico degli eventi significativi della vita di molti di loro.

L'azione di progetto 'Mente locale' era l'occasione perfetta per un percorso di conoscenza della città e si inseriva naturalmente nella programmazione di educazione linguistica della classe prima che mirava allo sviluppo delle competenze linguistiche: narrare esperienze personali in forma di diario, di lettera personale e di testi autobiografici e descrivere oggetti, luoghi, persone, sensazioni.

La lettura di testi storici su Abbiategrasso e i suoi monumenti permetteva inoltre il potenziamento di competenze trasversali quali la capacità di selezionare le fonti dove reperire informazioni, leggere e comprendere testi di diverso genere, individuare informazioni principali e secondarie, riassumere e rielaborare testi di vario tipo.

I primi testi degli alunni avevano "attraversato" Abbiategrasso con i 5 sensi e essi avevano costruito inconsapevolmente una mappa sensoriale della città. Ho deciso di proporre l'individuazione di luoghi che avessero una relazione con odori o profumi, rumori, gusto fossero evidenti o nascosti ma percepibili.

E' stato costruito, così, l'indice del mappalibro.

Indice del mappalibro

Vista: quando vedo la città

- Il castello e la fossa
- Le chiese e i campanili
- Piazza Marconi e i suoi portici
- Il Golgi
- Il convento dell'Annunciata
- L'ospedale

Udito: quando ascolto la città

- Il treno e la stazione
- Il mercato
- I locali della musica
- La "Cappelletta"
- Le fiere di San Giuseppe e di Ottobre e le giostre
- Le bande
- I settimanali di Abbiategrasso
- Le sirene della città



Gusto: quando assaporo la città

- Le gelaterie e la yogurteria
- Il gorgonzola della notte degli Oscar
- Osterie, ristoranti, panifici, focaccerie e doner kebab
- Abbiategusto: un'occasione per assaporare la città
- La pasticceria storica e i dolci tipici

Olfatto: quando respiro la città

- Il Naviglio
- Il Ticino e il Parco
- La campagna, le cascine e i mulini
- Le fabbriche

Tatto: quando tocco la città

- I sotterranei del castello
- La porta antica sotto l'Allea
- I cortili e i giardini nascosti
- I vicoli e i luoghi romantici
- I lavatoi
- Le acque miracolose della roggia Cardinala

... dal diario delle attività

Fu subito chiaro a tutti che quello che si voleva realizzare era una mappa dei sensi, non una vera e propria guida turistica, ma una mappa dei sensi, una mappa delle emozioni, una mappa per creare percorsi che aiutassero tutti a vivere le proprie emozioni. Uno strumento per un viaggiatore dei sensi, per chi in una città è alla ricerca di emozioni e di suggestioni, ma anche per un cittadino che vuole o ha bisogno di conoscere più profondamente la sua nuova città. Si è deciso di costruire delle mappatine, una per ogni senso, una per ogni possibile percorso e desiderio di scoperta, in cui si alternassero narrazioni autobiografiche, notizie storiche, informazioni utili e curiosità. Quindi cinque mappe precedute da una introduttiva sulla storia della città, un indice e il corredo del viaggiatore.

Per naufragare sulla terra devi girovagare senza meta ed orario.

Scegli man mano rotta non in base a ciò che già sai.

Cammina con passo cadenzato e sguardo leggermente inclinato verso l'alto.

Lasciati rapire dai particolari e impara a smarrirti senza paura.

... porta con te:

- ✓ qualche amico, possibilmente simpatico e che non soffra di crisi di panico;
- ✓ il cellulare con i numeri dei tuoi compagni di avventura, per evitare, se ti perdi, che la crisi di panico venga proprio a te;
- ✓ macchina fotografica, meglio se digitale, pesa meno;
- ✓ registratore, la città a volte parla e i suoi abitanti raccontano storie;
- ✓ taccuino per appunti con penna, la tecnologia, a sorpresa, può tradirti;
- ✓ cartina, ce ne sono di gratuite presso gli infopoint turistici;
- ✓ ... il nostro mappa libro!

... per saperne di più

Se vuoi sapere qualcosa di più su Abbiategrasso: vai alla MAPPAGINA 1

- Se scegli di camminare con gli occhi: vai a MAPPAGINA 2
- Se scegli di seguire il tuo fiuto: vai a MAPPAGINA 3
- Se, per una volta, scegli di camminare senza cuffiette: vai a MAPPAGINA 4
- Se ti gusta la città: vai a MAPPAGINA 5
- Se non stai più nella pelle: vai a MAPPAGINA 6

... dal diario delle attività

Gli alunni si sono divisi in cinque gruppi e hanno iniziato ricercare, raccogliere e selezionare materiale storico reperito in biblioteca o presso la sede della Pro loco, fare foto, camminare nel Naviglio in secca per sentire il suo "odore", mangiare gelati, pasticcini e focacce per assaporare la città.

Rispetto a ogni luogo i ragazzi dovevano scrivere testi autobiografici, rielaborare informazioni tratte da documenti storici in uno stile che catturasse l'attenzione di giovani lettori, arricchire la mappagina con curiosità e aneddoti insoliti, poco noti e cercare di collegare con un filo narrativo e stilistico ogni elemento del puzzle quasi a dimostrazione che le proprie storie personali sono spesso intrecciate con le quelle collettive.

L'attività di scrittura è stata integrata con due interventi:

La letteratura per imparare a scrivere

... dal diario delle attività

Ho invitato in classe un'attrice e autrice di testi drammaturgici, conosciuta dai ragazzi perché da diversi anni è la responsabile del Laboratorio linguistico L2. Ha proposto la lettura di alcuni brani tratti da "Le città invisibili" di I. Calvino, e da "Il profumo" di Suskin. Gli studenti hanno analizzato i testi per individuare termini, figure retoriche, espressioni capaci di creare suggestioni e generare emozioni nel lettore. Con una maggiore compe-

tenza gli alunni hanno scritto nuovi testi su Abbiategrasso che spesso consegnavano alla facilitatrice linguistica per la correzione, ma soprattutto a lei chiedevano consigli per scrivere in modo poetico e creativo. Paola Ornati, a quel punto non era più l'insegnante dei ragazzi stranieri della classe, ma il fulcro intorno al quale ruotava un vivace scambio di testi, una docente di scrittura creativa a cui tutti potevano fare riferimento. La classe si era trasformata in un piccolo laboratorio, si scriveva per un fine reale, per scrivere un libro, ma fundamentalmente si scriveva per il piacere di scrivere.

Incontro in classe con gli educatori responsabili del progetto

... dal diario delle attività

Eva Fuso e Angelo Baroni hanno proposto:

- *una mappa per esplorare la storia della città*: è stata analizzata la mappa della città sulla quale sono stati individuati i luoghi simbolo di Abbiategrasso e i luoghi di cuore dei ragazzi.

- *un viaggio attraverso la storia*: è stata presentata la storia di Abbiategrasso dalla sua origine al Settecento ed è stata illustrata l'evoluzione urbanistica del centro storico.

Il percorso nella città

... dal diario delle attività

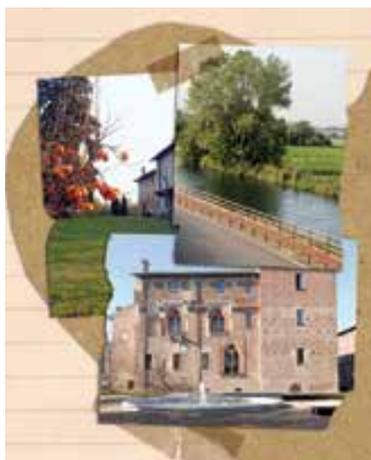
Sono state effettuate due uscite sul territorio:

Uscita tra le vie del centro storico

Una visita guidata dagli educatori e un incontro con l'architetto responsabile della ristrutturazione della Basilica di Santa Maria Nuova, uno dei simboli della città.

Incontro con il Sindaco

Una città e le sue Istituzioni



Voce e silenzio dal palazzo del Comune

Il palazzo del Pretorio in Piazza Marconi ora è la sede degli uffici del Comune. Risale al 1623, ma fu rimaneggiato nel 1750 da Francesco Croce (l'architetto che ha progettato la guglia maggiore del Duomo di Milano, quella su cui poggia la Madonnina!). L'edificio è sovrastato dalla Torre con la campana del Comune del 1716, nota come "la Santa Rosa", perché dedicata alla protettrice di Abbiategrasso.

La nostra classe è stata ufficialmente ricevuta dal Sindaco nella Sala del Consiglio.

Con pazienza e chiarezza ci ha illustrato la sua funzione nella città, il ruolo della Giunta e del Consiglio Comunale. Una lezione entusiasmante, soprattutto per la nostra professoressa di Diritto ...!

A noi è piaciuto di più quando il Sindaco Roberto Albetti ha iniziato a raccontarci dell'amore che nutre per la città in cui è nato e vive, circondato da ben undici nipotini, della sua passione e dedizione per i cittadini, per i quali si impegna ogni giorno. Ci ha insegnato che bisogna credere nei nostri ideali, in noi stessi e nei nostri progetti, studiare e impegnarci per realizzare i nostri sogni, credere e avere fiducia nelle nostre capacità. Gli abbiamo chiesto di raccontarci un suo ricordo di quando era bambino. Si è lasciato andare, si è rilassato sulla poltrona e ha iniziato a raccontare come un nonno al suo nipotino: c'era sempre tanta neve negli anni passati e lui si divertiva con gli amici a costruire trincee di neve per giocare alla guerra. Poi ci ha confidato altri piccoli segreti e "monellate" che combinava quando era ragazzino. Ovviamente, alla fine dell'incontro, gli abbiamo chiesto di descrivere Abbiategrasso con i cinque sensi.

Abbiategrasso è bella, ogni angolo incanta, è gustosa come tutti i prodotti tipici del territorio, è fresca come le acque sorgive che purtroppo oggi non ci sono più, è profumata quando ci si "perde" nelle campagne a camminare, è silenziosa quando in bicicletta si può ascoltare il silenzio rotto solo dal rumore del vento. Questa ultima immagine ci ha colpiti!

Ebbene sì! Il silenzio si può ascoltare e Abbiategrasso è anche silenzio...

... dal diario delle attività

L'incontro è stato molto stimolante per gli studenti, perché hanno avuto l'opportunità di riflettere concretamente e in modo critico su un concetto chiave della storia greca appena studiata: la politica è impegno per il bene pubblico.

Qualcuno ha voluto anche scrivere il proprio silenzio!

Il mio silenzio

Il suono del silenzio è quello che voglio ascoltare su un balcone di un appartamento di Abbiategrasso.

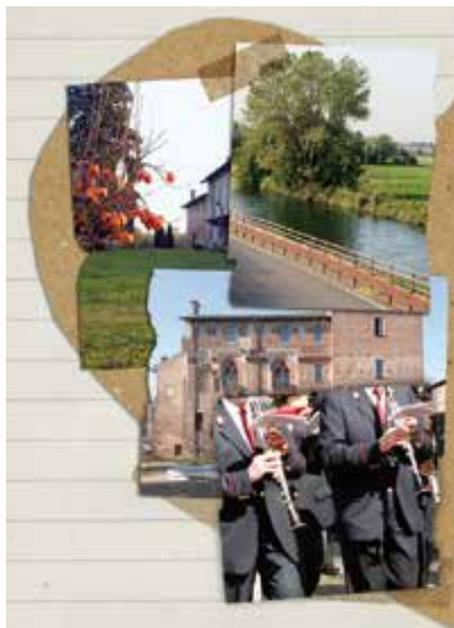
Vorrei che mi si fermasse il cuore per sentire, così, il vuoto assoluto.

Vorrei smettere di percepire suoni fino a provarne fastidio.

Duglas Rivera

... dal diario delle attività

Nascere significa nascere in un luogo e questo diventa un elemento importante della nostra identità. Oggi, sempre più spesso, viviamo in luoghi differenti da quello di nascita e non è sempre facile trovare le opportunità per affermare il nostro legame ad un territorio. Essere cittadino implica senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti della propria città, ma anche costruzione di tessuti sociali, di rapporti interpersonali. Le relazioni si creano con le emozioni che si svelano e si consolidano in ricordi. Ripercorrere i ricordi e le emozioni ad essi legate permette di costruire un legame con la città e il desiderio di diventare cittadini attivi.



Tocchiamo la gente

Mi siedo lì, sulla mia panchina preferita, fredda come sempre. Mi rilasso, mi sistemo comoda, con le gambe incrociate come se fossi in una posizione yoga di cui non ricordo il nome.

Chiudo gli occhi ... in questo momento non mi importa di nessuno e neppure del giudizio dei passanti. Pensino pure che io sia pazza!

Ascolto le voci intorno a me, moltissime: alcune stridule, altre dolci. Voci di uomini, di donne, di bambini spensierati. Qualcuno parla in dialetto, altri in lingue a me sconosciute. Insieme fanno una melodia, la melodia della gente di Abbiategrasso. Persone di Paesi diversi che ogni giorno si sfiorano, si incontrano, si scrutano con curiosità e forse con un po' di sospetto.

E' bello stare qui, sulla mia panchina a "sentire" una città, questa città, che è un incrocio di culture diverse.

Lisa Lanzoni

... dal diario delle attività

Al termine del percorso ho verificato con i ragazzi l'attività svolta e una ragazza ha detto:

"Quando giro per Abbiategrasso mi vengono in mente le mappagine e i testi che abbiamo scritto, mi sento più legata alla città."



Attraverso la scrittura dei ricordi e la descrizione delle emozioni i ragazzi si sono riappropriati di qualcosa che avevano dimenticato, sono entrati nelle trame più intime della città e si sono ricordati di quanto fossero intimamente legati a lei e ai luoghi che erano il loro presente e passato, che erano storia condivisa con chi ha vissuto la città in un passato vicino, lontano o remoto. Hanno incontrato davvero la storia cittadina fatta di vite d'altri che si intrecciano con le loro.

Una storia in evoluzione, così rapidamente in evoluzione che oggi forse il libro per gli studenti è già vecchio, è da aggiornare perché mancano i loro nuovi, anzi nuovissimi luoghi quelli che "sbocciano" insieme agli amori di maggio.

La mia Abbiategrasso

Vorrei vedere Abbiategrasso dall'alto, come un uccello.

Come un uccello vorrei volare e scoprire dall'alto cosa questa città nasconde.

Vedere il castello come prima era, in un bel giorno di primavera, con tutti i suoi stupendi fiori sbocciati, di splendidi colori ammantati.

Volo, continuo a volare, e vedo splendidi negozi tutti colorati e una fontana, con l'acqua azzurra come il cielo la mattina.

Mi sento un po' stanca, vorrei riposare. Mi poso su un filo tra due campanili e mi fermo a guardare.

Vista dall'alto Abbiategrasso è una favola.

Poi riprendo il volo e vedo la grande chiesa di San Pietro, con un parcheggio e vicino un cinema.

Come un uccello vorrei volare e scoprire dall'alto cosa nasconde questa città.

Come un uccello dall'alto vorrei vedere la mia Abbiategrasso.

Stefania Monaco

La scuola racconta la città di tutti e di ciascuno

Cettina Naccarato e gli studenti della classe 3[^] B Operatore dell'Impresa Turistica
IPS. "E. Lombardini", sede associata del IIS. "E. Alessandrini" di Abbiategrasso



L'azione di progetto 'Mente locale' è stata realizzata nelle ore di Trattamento Testi, Calcolo, Contabilità elettronica ed applicazioni gestionali, ha visto la collaborazione dei docenti di Diritto e Tecnica Turistica, discipline specifiche del profilo di appartenenza della classe. Le tematiche riferite ai luoghi dell'integrazione sono state inserite nella programmazione disciplinare, collegate all'indirizzo di studio e alla importante presenza in classe di alunni stranieri.

Le attività svolte si sono integrate perfettamente con il programma scolastico, portando come valore aggiunto un'esperienza conoscitiva di arricchimento che ha reso gli studenti più vicini alla propria città e più capaci di condividere con i compagni provenienti da altri Paesi il loro senso di appartenenza. Il rispetto e l'amore per la città in cui si vive, si studia e si cresce è fondamentale per trasmettere a chi viene da lontano un'idea precisa di cittadinanza e il valore della partecipazione alla vita della comunità.

... dal diario delle attività

L'integrazione e la nostra scuola

L'accoglienza e l'integrazione dei giovani stranieri fa parte degli obiettivi formativi e didattici del nostro istituto scolastico, che vuole essere un contesto educativo aperto alla conoscenza di altre culture, impegnato nell'inserimento positivo delle ragazze e dei ragazzi di origine straniera.

L'italiano L2 nell'offerta formativa

Per questo un'attenzione particolare viene riservata all'insegnamento-apprendimento

dell'italiano L2, anche per i ragazzi che risiedono in Italia già da qualche tempo. Infatti l'educazione linguistica degli studenti stranieri viene accompagnata lungo tutto il percorso di apprendimento, passando dall'acquisizione delle competenze comunicative e relazionali fino al pieno sviluppo di quelle orali e scritte.

La formazione professionale a indirizzo turistico

Una delle principali competenze che gli allievi dell'indirizzo turistico devono acquisire è quella di sviluppare la capacità di descrivere e illustrare luoghi di interesse storico e culturale, per imparare a costruire percorsi turistici. Rientra, perciò, tra gli obiettivi formativi della nostra scuola la promozione del proprio quartiere di residenza e di tutta la città di Abbiategrosso.

Il percorso didattico

Il percorso didattico si è sviluppato attraverso varie fasi:

a) A scuola e in biblioteca

- la ricerca storica, svolta presso la biblioteca della città per la raccolta di documenti, foto e testimonianze per la scelta dei luoghi significativi della città
- la scrittura, come mezzo per appropriarsi delle nuove conoscenze e possibilità di proporle in maniera creativa e personale per: comporre testi fatti di parole e immagini, predisporre la stesura scritta definitiva e curarne le traduzioni in albanese e ucraino.
- la progettazione della brochure, come attività per sperimentare le varie fasi produzione, dall'impaginazione del materiale nella stampe di prova, alla correzione delle bozze fino alla brochure finale.

b) Sul territorio e con il sindaco

- uscita tra le vie del centro storico con visita guidata per l'esplorazione e la conoscenza del centro storico, per capire come la città si era venuta strutturando nel tempo e come si erano sedimentate le sue tradizioni;
- incontro con il Sindaco, per stabilire un contatto diretto con le istituzioni cittadine, per chiedere e comprendere quali fossero le politiche del Comune nel settore del turistico.

Approcci metodologici, spazi e strumenti

Il lavoro è stato svolto in classe e nel laboratorio di informatica. La didattica laboratoriale è una pratica ormai consolidata del nostro istituto professionale, quando nel laboratorio si realizzano anche attività di codocenza, come è accaduto per 'Mente locale', ne risulta una condivisione di saperi di valore interdisciplinare che promuove negli allievi lo sviluppo di competenze economico-aziendali, oggi fondamentali per entrare

mondo del lavoro. Nel laboratorio di informatica gli studenti hanno elaborato le proprie idee creando interessanti sinergie. Ognuno di loro, attraverso il personal computer, ha potuto dare sfogo a intuizioni e creatività, interagendo con i compagni di classe anche sulla base di abilità e competenze personali.

Le collaborazioni professionali

Per lo sviluppo dell'idea progettuale sono stati organizzati incontri di orientamento e sensibilizzazione con un educatore professionale, Angelo Barone, e un'operatrice culturale, Eva Fuso, che hanno avviato i lavori e seguito la produzione dei materiali.

Considerazioni finali

Attraverso un percorso che ci ha visti protagonisti nella conoscenza più approfondita del nostro territorio, abbiamo realizzato due brochure promozionali e multilingue dedicate alla Città di Abbiategrasso. Abbiamo preferito due lingue non convenzionali, come l'ucraino e l'albanese sia per la presenza in classe di studenti ucraini e albanesi, a loro è stata affidata la traduzione dei testi, sia per rinnovare il materiale turistico già esistente. Ora la speranza è che quanto prodotto possa essere utile alla città per aprirsi a nuovi gruppi linguistici, agli stranieri che stanno iniziando a conoscerla e ad amarla.

Il convegno svoltosi a Milano il 29 maggio 2012

è stata una preziosa occasione per fare sperimentare concretamente ai nostri studenti che cosa significa fare promozione turistica di un territorio, in linea con gli obiettivi formativi del nostro indirizzo di studi. Gli studenti e italiani e stranieri che da tempo risiedono nella nostra zona non avranno difficoltà ad essere promotori culturali della città perché ...

Abbiategrasso è una Città Slow, una città del buon vivere, attenta alla qualità della vita dei cittadini in tutti gli aspetti, infrastrutture, qualità urbana, politica ambientale, sostegno alle produzioni del territorio.



Una parte del materiale raccolto dagli studenti in fase di ricerca non è stato utilizzato

per la brochure, ma lo riportiamo qui perché contribuisce a illustrare come ogni anno attraverso fiere ed eventi venga mantenuta viva la memoria dell'importante patrimonio culturale di Abbiategrasso.



Fiere ed eventi

Fiera Regionale Agricola di San Giuseppe

Ogni anno ad Abbiategrasso nel mese di marzo presso lo Spazio Fiere ed Eventi si tiene la Fiera Regionale "A ruota libera" dedicata al tema della mobilità. In concomitanza con la fiera si svolgono mostre, eventi e manifestazioni a tema in varie sedi della città.

Fiera Agricola di Ottobre

Nel mese di ottobre presso lo Spazio Fiere ed Eventi si tiene la tradizionale Fiera Agricola incentrata sulla valorizzazione del mondo rurale e del territorio. La fiera, qualificata in fiera di settore, è dedicata all'agricoltura e all'allevamento e punta a far partecipare un pubblico più ampio dei semplici addetti ai lavori, cominciando dal coinvolgimento dei bambini delle scuole attraverso l'organizzazione di percorsi didattici. La fiera è tradizionalmente accompagnata da eventi culturali in varie sedi della città.

Abbiategusto

Presso lo Spazio Fiere ed Eventi si svolge ogni anno la tre giorni dedicata alle specialità enogastronomiche nazionali ed internazionali. La città si trasforma in una piccola capitale del gusto ospitando presso i padiglioni espositivi e nel centro storico le eccellenze del buon mangiare e del buon vivere, attraverso degustazioni, mercatini, spazi a tema con

la presenza di nomi di spicco della cucina italiana. Tante le iniziative collaterali che si svolgono in concomitanza con la manifestazione: mostre, concerti, spettacoli, laboratori.

Il Palio di San Pietro

Il Palio di San Pietro, nato il 1° giugno 1980, è una manifestazione della città di Abbiategrasso che si svolge la seconda domenica di giugno. La manifestazione prevede la realizzazione di un Corteo Storico in costume medievale che si snoda per le vie cittadine fino al Castello e al luogo in cui si disputa il Palio. Il Palio consiste in una corsa libera con fantini ingaggiati da ciascuna contrada che partecipa. Alla contrada vincitrice del Palio spetta il Cencio (drappo dipinto da un pittore abbiatense).

Festival "Le strade del teatro"

Tra i mesi di maggio e giugno si svolge ogni anno ad Abbiategrasso e in alcuni comuni limitrofi il Festival "Le strade del Teatro". La rassegna si pone l'obiettivo di promuovere e valorizzare il patrimonio artistico, architettonico e naturale del territorio tramite lo strumento del teatro urbano: piazze, monumenti, cortili e parchi fanno da cornice alle performance teatrali e si mostrano al pubblico in una luce particolare. La manifestazione, dedicata ogni anno ad un tema differente, prevede la realizzazione di numerosi spettacoli e performance sia per un pubblico adulto che per i bambini.

Bia' Jazz Festival

Il Bia' Jazz Festival è il festival dedicato all'evoluzione del jazz italiano contemporaneo attraverso la presentazione di proposte artistiche originali e con la partecipazione sia di artisti di calibro nazionale ed internazionale, sia di formazioni emergenti. Le sonorità proposte sono molto diversificate tanto che risulta difficile etichettare il programma in una categoria specifica: hard-bop, free jazz, classica, etnica, elettronica convivono volutamente nel calendario in modo da offrire una panoramica sulle attuali tendenze del jazz italiano.

Hanno collaborato al progetto:

Concettina Naccarato, docente di Trattamento Testi I.P.S. E. Lombardini sede associata dell'IIS E. Alessandrini di Abbiategrasso

Angelo Barone, educatore professionale, Centro Come, Farsi Prossimo

Eva Fusco, operatrice culturale, Centro Come, Farsi Prossimo

Edoardo Belloni, progettazione grafica, Double B sas.

La città negli occhi di chi guarda

Michela Bresciani e Laura Beltrami e gli studenti della classe 3[^] A LCM
IIS. "Dell'acqua" di Legnano

Il progetto, le idee, il territorio come spazio d'integrazione

Le città sono fatte anche dagli occhi di chi le guarda: occhi della percezione, in senso stretto, e occhi della mente, nutriti di idee, di stili di pensiero, di rappresentazioni, di immagini. E di tutto ciò che sta dietro questi occhi: speranze, paure, desideri, timori, aspettative, stati mentali di vario tipo, che interagiscono con la percezione e la condizionano, spingendoli a guardare in su, ai davanzali e agli zampilli, o in giù, ai rigagnoli e ai tombini.

G. Maciocco, S. Tagliagambe, *La città possibile*



Storie di partenze,
di traversate,
di destinazioni sognate,
aspirate, cercate, trovate

STRANITALIA

Festa dei migranti: momenti di incontro e conoscenza per le strade del legnanese

StranItalia 2012

Gli enti promotori la rassegna multiculturale STRANITALIA 2012
in collaborazione con Centro Come per l'azione "Mente Locale" del bando FEI "Parole
e Luoghi di Integrazione" organizzano la:

Maratona Fotografica, I Edizione
Sabato 12 Maggio 2012
dalle ore 9:00, alle ore 12:00
c/o Istituto IIS Dell'Acqua di Legnano
(ritrovo ore 8:00)

La classe 3° A LCM del IIS. "C. Dell'Acqua" di Legnano è stata protagonista dell'azione 'Mente Locale' del più ampio progetto FEI, "Parole e luoghi d'integrazione, l'accoglienza e l'inserimento dei giovani stranieri nelle scuole e nelle comunità".

Il percorso è stato seguito dalla docente della classe, da un'operatrice culturale e da un'educatrice professionale.

Il progetto si è mosso seguendo alcune direttrici. Un'idea è stata quella di partire dai luoghi, dal territorio come spazio d'integrazione perché spazio neutro all'interno del quale nativi e migranti si muovono alla pari, cercando di scoprirne i segreti e esplorarne gli angoli più remoti. Il territorio come spazio d'integrazione anche perché ogni volta che un migrante riesce a dare nome a una via, riconoscere una piazza, trovare somiglianze con il proprio paese il cammino dell'integrazione è aperto, ci si sente parte di un luogo e quel luogo cambia volto anche grazie ad una nuova presenza. In quest'ottica cittadini di recente o più storica presenza sperimentano come proprio il territorio, sono stimolati a prendersene cura, diventano garanti di una sua *tutela attiva*.

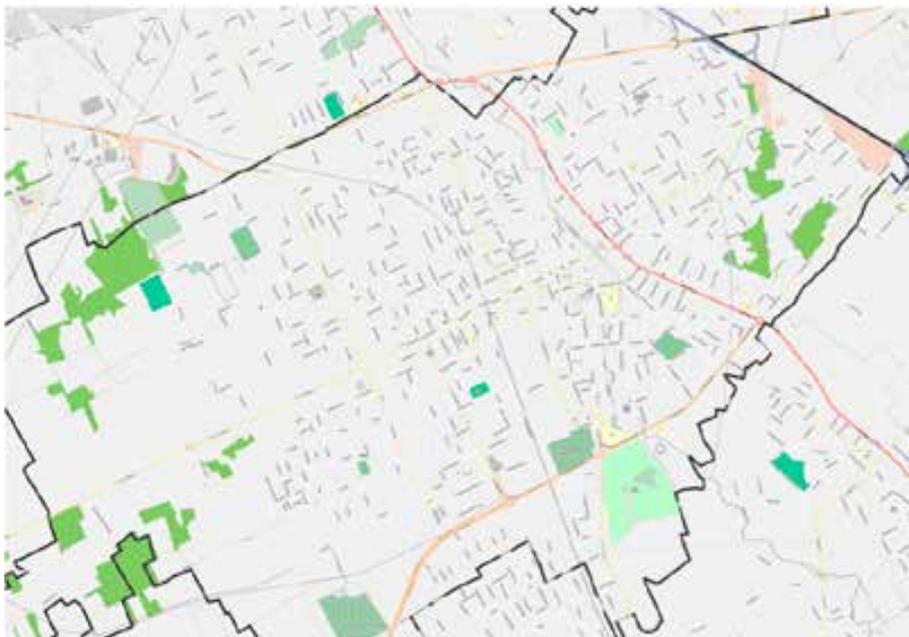
Lo sguardo dei ragazzi e delle ragazze

Altra idea di fondo del lavoro è stata la possibilità di realizzare un progetto con i ragazzi e non solo per i ragazzi. Gli operatori hanno scelto di partire da loro e di assumere il loro sguardo, la loro prospettiva per muoversi nel territorio, sia cercando di esplorare spazi poco conosciuti, sia facendosi raccontare come vivono, abitano, attraversano i luoghi che li circondano. Ovviamente ciò ne dà una visione parziale e soggettiva, ma è proprio questa che si è voluta assumere e su cui si è scelto di lavorare.

In ultimo si è pensato ad un'esperienza che coinvolgesse direttamente la classe sia attraverso uscite, interviste, lavori a piccolo gruppo, sia nella realizzazione di alcuni prodotti che sintetizzassero l'esperienza vissuta rendendola intelligibile per altri, capitalizzassero il percorso e il suo senso.

Il percorso proposto

Il percorso con la classe si è avviato con un primo incontro d'aula in cui si è scelto di fare un lavoro di *mappatura* della città di Legnano. I ragazzi ne hanno analizzato i confini, hanno provato a indicare le loro abitazioni, la scuola, i luoghi di ritrovo e quelli turisticamente più rilevanti o rappresentativi.



- Una cartina per iniziare

Si è scelto di partire dalla cartina non per definire dei confini e costringere ognuno a collocarsi all'interno o all'esterno, ma per aiutare i ragazzi a confrontarsi con la propria percezione e a mettere in rilievo il modo in cui ognuno di loro vede e vive Legnano.

- Abitare e non conoscere abbastanza i luoghi frequentati nella quotidianità

Dal confronto è emerso come molti studenti abitassero cittadine limitrofe e passassero per Legnano principalmente per andare a scuola; come molti luoghi studiati sui libri non fossero mai stati davvero visitati seppur presi come riferimento per appuntamenti e uscite tra amici; come alcuni luoghi fossero tipici di questo territorio, il maniero di contrada ad esempio. Le prospettive che si sono aperte sono state molteplici e si è scelto di approfondirle con uscite.

- Le uscite, i testimoni privilegiati e le associazioni del territorio

Le uscite sono state proposte in orario scolastico, precedute da un tempo dedicato in aula che aiutasse i ragazzi a riflettere o approfondire cosa ci si accingeva a visitare; l'esperienza e i nuovi apprendimenti sono stati ripresi in un secondo momento per essere ricollocati nel più ampio percorso. Inoltre, sono stati intervistati testimoni privilegiati che avevano assistito alla trasformazione di Legnano negli anni ed è stata avviata una collaborazione con un'associazione del privato sociale che da tempo opera per l'accoglienza e l'integrazione di persone provenienti da altri paesi.

- Luoghi da scoprire

Il gruppo, accompagnato dall'insegnante e dagli operatori, ha visitato un maniero della contrada Flora, la chiesa di San Magno, il castello, il comune. Questi si sono rivelati come luoghi da scoprire, spesso noti ma mai esplorati, davanti ai quali nativi e migranti mostravano lo stesso stupore, la stessa curiosità, un comune interesse. In queste occasioni gli studenti si sono confrontati con un *esperto* che, facendo riferimento alla sua esperienza personale e professionale, ha presentato loro il luogo in cui si trovavano da un punto di vista storico, simbolico e culturale.



- Testimonianze

Nel maniero di contrada, ad esempio, i ragazzi hanno conosciuto una storica contrada-
iola che è stata Gran Dama della contrada, attiva sostenitrice delle attività per più di
trent'anni e attualmente sarta dei vestiti che sfilano al Palio.

- Incontro con il sindaco

In comune i futuri maggiorenni hanno incontrato un'assessore nonché inse-
gnante presso la loro scuola. La visita in comune ha messo simbolicamente in
dialogo i ragazzi e le istituzioni: il luogo, oltre che per la sua architettura e la
sua storia, è diventato pretesto anche per una più ampia riflessione sulla parte-
cipazione dei giovani alla vita politica e sociale di Legnano.



- Da una visita guidata alla storia industriale di Legnano

Per la visita al castello e alla basilica di San Magno il gruppo si è avvalso della
presentazione dell'operatrice culturale. Lo sguardo si è via via ampliato, ha
cercato di misurarsi anche con l'evoluzione industriale del territorio di Legnano:
gli studenti hanno scelto un indirizzo di studio tecnico e hanno la possibilità di
sperimentare le proprie competenze attraverso la gestione simulata d'impresa.
Allora in quale modo la storia della città si intreccia con quella delle fabbriche?
Per aver traccia di quanto nel tempo il volto di Legnano sia stato segnato dalla
presenza delle industrie, una mattina è stata dedicata all'intervista di un ex
lavoratore della Franco Tosi, storica fabbrica di Legnano.

- La traccia dell'intervista ad un ex lavoratore della Franco Tosi di Legnano



DOMANDE DI TIPO AUTOBIOGRAFICO

- Qual è il suo nome?
- Dove abita ora, dove abitava quando lavorava alla Tosi?
- In quali anni ha lavorato e per quanto tempo?
- Quali erano le sue mansioni?

APPROFONDIMENTO SUL LAVORO

- Come'era strutturata la giornata lavorativa tipo?
- La fabbrica era ripartita in diverse divisioni?
- Quanti operai lavoravano? Si ricorda di qualcuno in particolare?
- Di quale provenienza erano?
- Abitavano lì vicino? Erano presenti quartieri dormitorio?
- Ci sono state organizzazioni operaie per il diritto dei lavoratori? Ricorda alcuni episodi?

IL PERIODO STORICO

- Ha vissuto il tempo della seconda guerra mondiale mentre era lavoratore?
- Se si quali sono i suoi ricordi legati a quel periodo?
- Che posizione ha avuto la fabbrica nei confronti del regime?
- Ci sono stati bombardamenti vicino all'edificio?
- Avevate un rifugio antiaereo? Se sì questo spazio esiste ancora?
- Che lei sappia tra i lavoratori qualcuno ha appoggiato la lotta partigiana?
- Se non era presente ha sentito racconti su questi episodi?

IL TERRITORIO E IL TEMPO LIBERO

- Che rapporto ha la fabbrica con Legnano?
- E' stata punto di riferimento e quanto per gli abitanti?
- Si sono create cooperative di consumo o abitative come risposta degli operai ai bisogni della vita quotidiana?
- C'erano organizzazioni sportive o gare alle quali i dipendenti partecipavano?
- Erano previsti momenti di svago collettivo?

IL PRESENTE

- Ha ancora rapporti con la fabbrica o con qualcuno dei lavoratori?
- E' ancora produttiva e condotta da dirigenti italiani o fa parte di multinazionali straniere?
- Che lei sappia sono cambiati i settori di cui si occupa?
- La tipologia dei lavoratori è rimasta simile?
- A suo parere il tipo di migrazione è cambiato durante gli anni?

- Dialogo tra generazioni

Nel caso di questo ex dipendente l'utilizzo di una fonte orale è stata occasione di un prezioso scambio generazionale: una persona anziana si è messa in gioco con la classe, coinvolgendosi direttamente e permettendo così ai più giovani di ascoltare storie che altrimenti rischiano di perdersi o di essere di difficile accesso per loro. Racconti preziosi, per i nativi che hanno avuto la possibilità di sentirsi parte di una storia più ampia, che possono recuperare tracce di ricordi familiari. Racconti ugualmente preziosi per i migranti, in quanto occasione di rispecchiamento autobiografico (anche in Italia è sempre esistito un fenomeno migratorio interno, anche in Italia si migrava per trovare lavoro, ... mio nonno potrebbe raccontare una storia simile ...).

- Narrazioni autobiografiche

Attraverso tutti questi incontri e queste visite gli alunni sono stati sollecitati a nuove

riflessioni e, pian piano, è nato il desiderio anche di parlare di sé, di condividere i propri luoghi, quelli che nella storia personale hanno dettato passaggi importanti, che sono stati strumento di ritrovo o hanno permesso di dichiarare appartenenze a un gruppo. Considerando quanto in adolescenza la costituzione di una propria identità nasca dall'aggregazione, dalla memoria di un passato che si assume o si rifiuta, dai ricordi e dai sogni, dalle relazioni questo spazio è stato determinante.

Le panchine sono una specie di tribuna d'onore o, per meglio dire, un obiettivo. La maggior parte dei ragazzi si ritrova all'uscita di scuola o nel pomeriggio alle panchine con la propria compagnia. Dopo tanto tempo che frequenti sempre quella panchina diventa di tuo possesso o del gruppo, non sia mai che qualcuno si azzardasse a sedersi perché sarebbe l'inizio di una tragedia. All'inizio le panchine erano il posto perfetto per lo studio e la meditazione, poi sono diventate luogo d'incontro delle compagnie. Le panchine diventano come una seconda casa dove poter stare con gli amici, sono un luogo sicuro perché sai che tornerai su quella panchina nel preciso punto con le stesse persone (E.)

*- Una maratona fotografica sui **Luoghi comuni***

Si è scelto di far accompagnare i ragazzi nella seconda parte del percorso da un'associazione, la *Scuola di Pinocchio onlus*, che opera da anni per facilitare l'inserimento in Italia di famiglie migranti; per favorire il dialogo tra chi è nato e cresciuto a Legnano e chi vi è appena arrivato.

Gli operatori di questa onlus sono diventati partner del lavoro coi ragazzi, contribuendo alla realizzazione dei prodotti finali e facendo conoscere alla classe parte delle proprie attività. In particolare gli studenti hanno partecipato a una maratona fotografica dal tema *Luoghi comuni*. Il gioco di parole voleva riportare l'attenzione dei partecipanti su quanto stranieri e italiani abitino lo stesso territorio e invitarli a sintetizzare in qualche scatto la loro percezione di questa comune prospettiva. Gli alunni hanno dedicato un sabato mattina alla raccolta delle fotografie. I vincitori sono stati premiati all'interno della festa *Stranitalia* che la *Scuola di Pinocchio* organizza ogni anno nel mese di giugno. In questo modo gli adolescenti sono entrati in contatto con la vita associativa e ne hanno sperimentato lo stile. Grazie a questi contatti anche la scuola si è relazionata più da vicino con l'associazione e si è detta interessata a sperimentare future forme di collaborazione.

Non fermarsi al sentito dire ma recuperare la curiosità e l'apertura all'altro è la chiave per sentirsi parte della vicenda umana a cui siamo costantemente connessi.

Ribaltare i luoghi comuni, i condizionamenti e i pregiudizi per costruire e proporre comuni luoghi, spazi reali dove incontrare esperienze e persone, scambiare sguardi, creare relazioni, conoscenze e amicizie significa comprendere le storie di chi è arrivato fin qui e le difficoltà che trova in terra straniera.

Vuol dire non rassegnarsi a condannare persone a una vita difficile, isolata e triste. Desiderare una relazione con gli stranieri porta a una consapevolezza profonda dei

movimenti del mondo e delle sue diversità, sorgenti di vita buona e di speranza per un futuro costruito insieme, manifestazione di una pace possibile.

QUALCHE SCATTO ...



Qualcosa da raccontare e ... da guardare

Un percorso così articolato non poteva rimanere patrimonio esclusivo dei suoi fruitori, né esimersi da una rielaborazione personale e parallelamente di gruppo. Si è scelto quindi di dare nuovamente spazio ai ragazzi per raccogliere quanto avevano scoperto e

per integrare il loro punto di vista in maniera più diretta. Ognuno di loro ha individuato un linguaggio che potesse aiutarlo a raccontare: c'è chi ha scelto una prospettiva più autobiografica, chi più narrativa, chi, invece, era più portato a utilizzare le nuove tecnologie, chi più la scrittura e la sintesi.

Una brochure e un video per Legnano

I ragazzi si sono divisi in due gruppi: uno ha lavorato alla realizzazione di una brochure che potesse presentare Legnano, l'altro gruppo, preferendo uno sguardo più personale, ha scelto di produrre un video per raccontare i luoghi più significativi della città.



La brochure *"Quattro passi a Legnano"* nasce dallo sguardo dei ragazzi, sguardo che si è ampliato grazie alle uscite e al confronto di gruppo, sguardo che ha dettato la scelta rispetto a cosa porre in primo piano: dai locali per mangiar bene e divertirsi, ai parchi; dalla basilica di San Magno, al castello di San Giorgio, fino alla tradizione del palio. Il palio è un importante avvenimento che anima la città nel mese di maggio e che viene richiamato anche nei colori dei box contenenti le informazioni: otto riquadri dei colori delle otto contrade che si affrontano durante la gara. La brochure è stata tradotta in inglese, francese, spagnolo, arabo, albanese perché potesse essere utilizzata anche come strumento d'accoglienza pensando a nuovi ragazzi che arrivano a Legnano e vogliono farsi un'idea del luogo in cui si trovano, che siano essi turisti o migranti.

Nella proposta non vi è stata nessuna pretesa di esaustività, né di offrire alternative ai materiali dell'ente del turismo locale. Si è voluto invece dar voce alla prospettiva degli alunni immaginandoli in dialogo con coetanei che non vivono a Legnano, siano essi provenienti da un paese lontano pochi chilometri o da un'altra nazione.

La brochure, grazie a una revisione informatica, in seguito è divenuta audio guida ed è disponibile on line sul sito della scuola per permetterne una diffusione più capillare e fruibile. In tal modo sarà anche possibile aggiornarla nel tempo e il lavoro dei ragazzi verrà capitalizzato e maggiormente condiviso.

Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

Progetto FEI n.7476: "Parole e luoghi d'integrazione. L'accoglienza e l'inserimento dei giovani stranieri nelle scuole e nelle comunità."



Legnano, luogo del Cuore

Il video "*Legnano, luogo del cuore*" ha visto gli alunni coinvolti nel ruolo di ideatori, protagonisti e cineasti. I ragazzi hanno realizzato testi autobiografici in cui hanno descritto i luoghi più significativi e così la loro città prende forma nei racconti. Attraverso le parole l'immagine di Legnano si ridisegna: scopriamo che non è solo la basilica di San Magno a meritare un posto in primo piano, ma altrettanto significativi sono le panchine, i giardini, il centro, la vecchia scuola elementare. Così i ricordi diventano traccia che segna la storia di oggi, la geografia dei riferimenti territoriali si ridisegna attraverso gli occhi dei sedicenni che vivono gli spazi e non solo li abitano o vi transitano per andare a scuola.

Per la stesura dei testi una particolare attenzione è stata dedicata alle studentesse straniere: una docente esperta di italiano L2 le ha affiancate nella rielaborazione personale degli scritti autobiografici, affinché il loro contributo non fosse penalizzato da una scarsa competenza linguistica.

Dopo la fase di scrittura si è passati alla sceneggiatura del breve corto, individuando quali parti approfondire, quali immagine catturare con la videocamera.

I luoghi diventano reali solo attraverso le persone perché la panchina non può essere ripresa in quanto tale, ma solo nella dimensione relazionale che la anima: rifugio, spazio d'incontro, luogo per appartarsi, trono, confine di un territorio e così via.

I ragazzi sono diventati attori, entrando nei loro luoghi del cuore per raccontarli e nel racconto li hanno resi tali riconsegnando a noi osservatori un pezzo in più della loro storia e uno sguardo in più sul territorio che abbiamo osservato. Come per la brochure l'intento del video non è stato mappare i luoghi di aggregazione degli adolescenti di Legnano, né quali spazi i ragazzi ritenessero significativi per la loro crescita. Si è voluto dar voce alla storia di dieci studenti di una classe terza che hanno saputo mettersi in gioco, con la consapevolezza che più si conosce territorio, più diventa familiare e si riesce a dargli un nome, un nome cui ci si affeziona, che magari cambierà nel tempo o magari cambierà il territorio, ma che dirà qualcosa sulla nostra appartenenza o anche solo sul nostro passaggio in quei luoghi.

Intercultura ... per caso ?!

Lo sguardo interculturale è stato il filo rosso che ha legato tutto il progetto. L'intercultura è stata *scelta metodologica*. Le esperienze vissute hanno appositamente proposto temi su cui i ragazzi potessero riflettere e confrontarsi, situazioni poco usuali che potessero spingerli ad allargare i propri orizzonti, occasioni per stare a contatto gli uni con gli altri nella diversità che è sempre fatica e occasione di crescita.

L'intercultura è stata *strumento d'integrazione*. I gruppi che hanno lavorato ai prodotti erano composti anche da alunne straniere neo-arrivate che hanno avuto spazi altri, oltre a quelli strettamente didattici, per conoscere i propri compagni e farsi conoscere. L'intercultura è stata anche la lente con cui gli operatori hanno scelto di osservare questo processo di scoperta articolato e interessante. E così intercultura *per caso (!?)* ... nelle scritte in cufico ricamate per impreziosire i mantelli regali che troviamo riprese nelle fedeli riproduzioni degli abiti del Palio o nelle somiglianze tra la piazza di Legnano e quella di Dakar agli occhi di una studentessa da poco arrivata in Italia.

Le 'cattedrali' di Milano

Paola Graziano e gli studenti della classe 2[^] B
IIS. "Severi-Correnti" di Milano

Sono docente di diritto e di economia e la mia cattedra d'insegnamento comprende tutto il biennio degli odontotecnici e dei meccanici, per cui conosco da vicino la realtà scolastica e familiare di molti allievi. Come funzione strumentale area 3, svolgo compiti di supporto agli studenti della scuola e lavoro in stretta collaborazione con i colleghi delle varie commissioni. Per questi motivi, quando ho saputo del progetto ho pensato che fosse un'opportunità da non perdere, sia per gli studenti che per noi docenti.

Al di là di quelli che sono gli obiettivi e le finalità più immediate previste dall'azione 'Mente locale', prima ancora di comunicarli agli studenti e di iniziare a progettare un nostro percorso, mi sono chiesta quali potevano essere le ricadute sulla scuola e sulla collettività. Sapevo che altre scuole avevano aderito con entusiasmo e che altri educatori, incaricati nell'ambito del progetto, si stavano adoperando per la sperimentazione. Sono partita, quindi, riflettendo su questo aspetto e mi è sembrato giusto contribuire nella direzione del confronto e dell'integrazione, attingendo alle energie e alla creatività dei giovani, e naturalmente all'esperienza e alla professionalità di noi docenti. Tutti noi, giovani e adulti, siamo chiamati a costruire una comunità di persone con orizzonti comuni, un impegno che richiede sforzi condivisi tra chi, per generazione o paese d'origine, deve imparare a conoscere la comunità in cui vive, tanto più se si tratta di una grande realtà metropolitana, complessa e variegata come è appunto Milano.

... dal diario delle attività

La scuola e il progetto

L'IIS. Severi-Correnti è un grande istituto di istruzione secondaria superiore di Milano, nato dalla fusione del LS. Severi e del IPS. C. Correnti. Le attività di 'Mente locale' sono state rivolte principalmente agli studenti dell'istituto professionale, perché quasi la metà di loro sono originari di altri paesi. Parliamo di ragazzi appena arrivati o che abitano a Milano già da qualche anno, ma anche di studenti di altra nazionalità nati in Italia, che vivono realtà domestiche e urbane straniere e hanno difficoltà a capire quale posto occupano nella comunità milanese.

'Mente locale' ha posto al centro la conoscenza diretta del territorio come luogo di convivenza e di vissuto personale, un'idea che, partendo dalla sensibilità culturale della Provincia di Milano e del Centro Come, ha individuato la scuola come interlocutore privilegiato per coltivare idee di educazione, accoglienza, formazione e solidarietà in prospettiva interculturale. Queste considerazioni sono servite a motivarmi, a dare senso alla partecipazione del gruppo classe, a renderla più sentita e piacevole.

La classe, gli studenti e il laboratorio

La classe designata a sviluppare il percorso educativo è stata la 2^a B a indirizzo odontotecnico. Si tratta di una classe composta da 10 studenti stranieri e 5 italiani, da ragazze e ragazzi di 15/16 anni disponibili per la loro giovane età ad apprendere e al

tempo stesso già in grado di offrire contributi positivi, derivanti dal patrimonio personale di esperienze, conoscenze e tradizioni.

Ho spiegato agli studenti che l'adesione al progetto non si sarebbe limitata alle solite uscite didattiche, ma che sarebbero stati loro a inventare e produrre in piena autonomia un testo adeguato all'iniziativa. Forse perché abituati a 'subire' il dialogo educativo, inizialmente sono apparsi piuttosto smarriti all'idea di dover proporre i contenuti, definire le modalità d'attuazione, chiarire gli obiettivi e verificare i risultati finali. Poi, però, proprio grazie alle specifiche caratteristiche del laboratorio, la proposta è stata accolta con piena disponibilità.

L'indagine sui luoghi del cuore

"Io sono italiana, parlo lo spagnolo con i miei genitori ma anch'io sono di Milano, è la mia città insieme ai nuovi italiani che la abitano".

"Mia madre mi fa' sempre il riso a pranzo, ma io voglio la pasta, mi piace di più..."

Devo dire che ho accolto con piacere le frasi della una studentessa originaria di El Salvador, in Italia da piccolissima e dello studente cinese addirittura nato in Italia, perché anche dai questionari che hanno preparato l'avvio delle attività è emerso un senso di appartenenza, tanto che i 'luoghi del cuore' più citati, intesi come simboli di Milano, sono stati il Duomo e lo Stadio Meazza.

In generale penso che i giovani siano un'immensa ricchezza per la nostra vecchia società, per la curiosità e freschezza intellettuale che hanno, per la voglia di imparare e di fare cose nuove che li distingue. Sono una risorsa da coltivare, far crescere e utilizzare per rinnovare e rafforzare i principi di convivenza civile che reggono la collettività. Ho potuto constatare che operano in modo disinteressato per crearsi uno spazio, un futuro, una realtà in cui crescere e lavorare. Sono giovani che fanno già parte integrante della comunità in cui vivono e studiano, a prescindere dallo status giuridico di cittadinanza, dall'essere italiani o di altra nazionalità.

Le uscite e il sentimento dei luoghi

Il progetto ci chiedeva di produrre uno o più testi su impressioni, punti di vista ed emozioni suscitate dai luoghi. Allora siamo usciti alla ricerca di angoli, circostanze e situazioni da documentare e rappresentare, persone e cose da osservare, fotografare e filmare. In una sola giornata siamo andati a visitare lo stadio Meazza e il Duomo di Milano, sapendo che durante le visite non dovevamo solo vedere ma guardare. Ho esortato continuamente gli allievi a rispettare il compito, ricordando loro che dovevano far rivivere determinate situazioni, suscitare emozioni, magari servendosi delle immagini per stimolare il pensiero. Abbiamo deciso di procedere organizzando le varie fasi di lavoro, ma prima ho cercato di far capire agli studenti che la visita al Duomo e allo stadio doveva essere molto accurata, un'occasione di approfondimento necessario per esprimere le ragioni e i sentimenti che li avevano spinti a sceglierli come 'luoghi del cuore'.

Lo stadio Meazza



Gli studenti della 2^AB hanno dichiarato di aver scelto lo stadio, perché è un luogo dove la nazionalità non conta, perché il tifo e la passione sportiva unisce uomini e donne di etnie, religioni e ceti sociali diversi, accomuna spettatori, addetti e giocatori. Lo stadio è il posto dove è facile dimenticare i problemi di ogni giorno, è l'emblema di uno sport che invita a sognare, perché può trasformare profondamente la vita dei più bravi e fortunati. La cronaca sportiva racconta di tanti campioni famosi che proprio grazie al calcio hanno riscattato una vita di rinunce e sacrifici.

Allo stadio tra una fotografia e l'altra, è stato bello leggere negli occhi degli studenti la meraviglia di essere così vicini al vissuto dei loro beniamini, come quando sono entrati negli spogliatoi dell'Inter e del Milan. Il ragazzo dello staff che accoglieva i turisti in visita, li ha accompagnati ovunque anche in spazi generalmente chiusi al pubblico, un vero privilegio!

Il Duomo



La cattedrale, invece, è stata scelta perché unica e grande, un luogo che accoglie e ricompone le differenze, in nome di un Dio a cui tutti si rivolgono. Nel gruppo di

studenti impegnati nel laboratorio c'erano ragazze e ragazzi di confessioni religiose diverse: cattolici, copti, mormoni, testimoni di Geova, evangelici, ma anche atei. In effetti, quando siamo entrati per la visita, solo io e una studentessa copta abbiamo fatto il segno della croce, ma eravamo anche le uniche a doverlo fare. Alla fine abbiamo condiviso queste riflessioni e un pensiero comune: sarebbe bello se la religione unisse sempre invece di dividere, come purtroppo capita di dover vedere anche non lontano da noi e dalle nostre comunità.

'Per me il Duomo è sempre stata la piazza e l'edificio'

Quando siamo arrivati in piazza per visitare il Duomo, molti ragazzi hanno ammesso con imbarazzo che non erano mai entrati dentro e mi hanno fatto molte domande.

'Ma io non sono cattolico, mi fanno entrare lo stesso?'

'Dobbiamo pagare per la visita?'

'E' vero che le cattedrali gotiche nascondono tanti segreti?'

'Che cosa c'è dentro?'

Le domande mi hanno colto di sorpresa e mi hanno fatto capire l'importanza di quello che stavamo facendo.

Un titolo da trovare

Ho chiesto ai miei studenti: "Quale titolo vogliamo dare al nostro lavoro?" "Le cattedrali di Milano" - ha risposto prontamente un ragazzo - "il termine dà l'idea dell'importanza di questi due luoghi, anche se sono profondamente diversi per la funzione che svolgono e così lontani nel tempo ..." Tutti d'accordo.

Un video e un rap per Milano

In classe ho chiesto ai ragazzi di rappresentare il percorso di conoscenza e di interiorizzazione dei luoghi visitati; potevano testimoniare la loro esperienza in qualsiasi modo e con qualsiasi strumento o linguaggio, immagini, video, musica. Di comune accordo gli studenti hanno deciso di realizzare un video sulle uscite allo stadio e al Duomo e una canzone rap per esprimere i sentimenti provati. Si sono messi all'opera, hanno raccolto le foto scattate durante le visite e una studentessa, Clarissa Hernandez, le ha assemblate. Le immagini davvero particolari, la musica dei Queen come sfondo e le poche ma significative parole inserite a commento, ci sono sembrate bellissime. Mancava ancora il rap, perché non era facile scrivere un testo che esprimesse lo spirito dell'esperienza fatta, rispettando le regole stilistiche del rap, per il quale si parla di *barre, incastri testuali* ... Allora abbiamo cercato tra i 400 studenti della scuola chi sapesse comporre testi rap e condividesse il tema dell'appartenenza e si sentisse parte della comunità milanese. Uno, studente di 1^a A, ha creato per noi un componimento originale e azzeccato.

Un solo uomo
Scendiamo giù al Meazza a giocare
A calcio ma non in piazza, siamo
Ragazzi, giochiamo scalzi, siamo
Cresciuti in mezzo ai palazzi
Andiamo in centro, punto di ritrovo,
Andiamo al cinema e dopo in Duomo,
Un giorno nuovo,
Cresciamo tutti, diventeremo un solo uomo.

Alessandro Trione

Quando ho letto il brano, ho capito che Alessandro aveva colto nel segno, aveva compreso i pensieri, le sensazioni e le emozioni provate dai compagni della 2B e poteva trasmetterle a chiunque avesse letto le sue strofe. E' accaduto, allora, che gli studenti stranieri del IPS. 'C. Correnti' che nel frattempo avevano saputo della canzone, mi hanno chiesto di tradurla anche nella loro lingua. Ho fatto 'passare' il testo in tutte le classi e il risultato è stato davvero bello, perché avevo fornito ai ragazzi dei fogli colorati per la traduzione, invitandoli a personalizzarla a piacimento. Il risultato è stato un fascicolo di tanti colori con le versioni della canzone in spagnolo, bulgaro, albanese, arabo, egiziano, russo, rumeno, filippino, cinese e portoghese.

Quando ho raccolto il materiale per portarlo al convegno organizzato dalla Provincia e dal Centro Come mi è sorto un dubbio: il titolo del lavoro dà realmente il senso della nostra esperienza? Ora non lo so più.

Il senso dell'esperienza

Quando in classe siamo arrivati a discutere gli esiti del laboratorio, io stessa non riuscivo a delinearli con precisione, perché rischiavo di confondere l'obiettivo dell'attività svolta con il risultato finale. Gli studenti mi hanno aiutato a capire che una cosa è visitare i luoghi, conoscerne i particolari e rappresentarne gli aspetti fondamentali, altro è fare esperienza duratura di un luogo, anche e soprattutto attraverso le persone che lo frequentano. Loro hanno apprezzato le uscite e ora conoscono meglio quelli che già consideravano i simboli di Milano, ma io penso che il senso dell'iniziativa non è questo. Le ragazze e i ragazzi della 2^a B hanno affermato che si sentono 'milanesi' e che hanno bisogno di consolidare questa identità, trovando nelle istituzioni un riferimento sicuro. Allora no alle chiusure, no alle nostalgie identitarie, no ai quartieri etnici, no alle diversità che allontanano. Sì alla fusione delle culture, sì alla religione come legame dei popoli, sì alla nascita di una nuova comunità che condivide gli stessi valori di civiltà, sì al primato della persona su qualsiasi classificazione etnica o razziale. Pensiamo di aver contribuito, sia pur in minima parte, affinché ciò accada. Al Correnti è già un po' così.

Gira Milano: un gioco dell'oca per scoprire la città

Maria Censi e gli studenti della classe 1^A
IIS. "Fabio Besta" di Milano

La scelta di aderire all'azione di progetto 'Mente locale', proposto dalla Provincia di Milano in collaborazione con il Centro Come, è stata dettata dall'intenzione di offrire a tutti gli studenti la possibilità di conoscere meglio la città in cui abitano e studiano. Generalmente il primo anno delle superiori rappresenta un anno di conoscenza reciproca, perché ragazze e ragazzi provengono da scuole, territori e Paesi diversi. La particolare composizione della classe, 13 studenti di nazionalità non italiana su un totale di 25 allievi, ha suggerito di cogliere l'opportunità didattica della proposta per favorire lo scambio e l'integrazione.

Infatti il 'fare' e non esclusivamente il 'dire' ha permesso agli studenti stranieri di inserirsi attivamente nelle attività di laboratorio, di approfondire la conoscenza reciproca, fatta appunto di lingue, abitudini e riferimenti culturali diversi.

La progettazione di 'Gira Milano' è stata realizzata sul calco del gioco dell'oca, un percorso ludico dunque per conoscere i luoghi storici della città. L'idea ha entusiasmato tutti, anche perché i materiali prodotti potranno essere utilizzati dai più piccoli, per esempio da chi sta per entrare o ha appena iniziato il ciclo di studi superiore.

Un'indagine preliminare

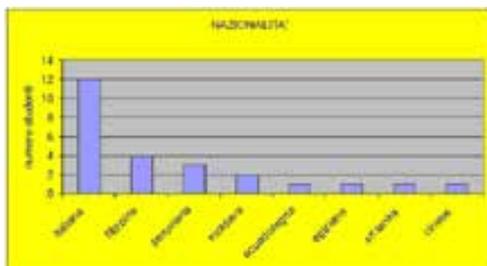
Un questionario **per** mettere a fuoco il tema del percorso
avviare le prime riflessioni sulla base dei dati raccolti

Esercizi *Es. 1 – Compilate il questionario.*
Es. 2 – Raccogliete e commentate i dati.

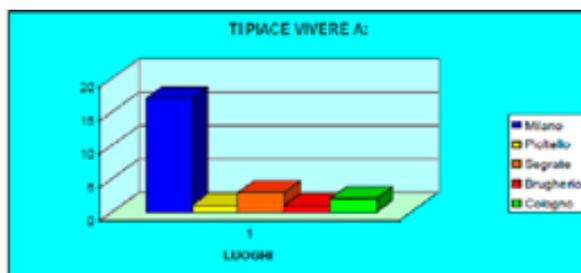
... dal diario delle attività

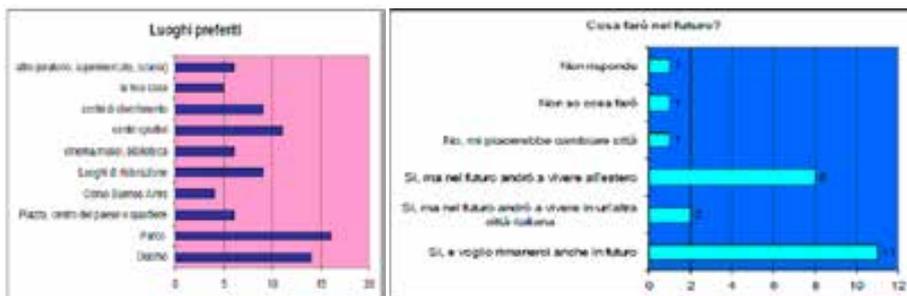
Prima d'inviare la scheda di adesione al progetto, ho discusso in classe con gli studenti dell'iniziativa e delle attività da svolgere. Inizialmente, soprattutto da parte dei ragazzi italiani, c'è stata una certa resistenza, del tipo "ma io conosco già Milano", poi però quando siamo arrivati a scegliere il prodotto da realizzare le perplessità si sono rapidamente sciolte. Abbiamo pensato di produrre uno strumento per chi si preparava a entrare nella scuola superiore e l'idea di adattare il gioco dell'oca alla scoperta della Milano storica ha davvero entusiasmato. Investiti di questo ruolo, gli studenti hanno dimostrato senso di responsabilità e desiderio di contribuire ad arricchire il patrimonio culturale alla nostra scuola.

I grafici illustrano i dati più significativi emersi dal questionario, che riguardano la composizione della classe, l'apprezzamento espresso da ciascuno studente per il proprio luogo di residenza, i punti di incontro e di ritrovo comuni, le prospettive dell'abitare futuro.



Il nostro gruppo classe è composto da studenti di 8 diverse nazionalità, compresa quella italiana. Milano, Pioltello, Segrate, Brugherio, Cologno sono le città amate oggi, così come la casa e la scuola sono i luoghi della quotidianità preferiti dai ragazzi, per il futuro, invece, le loro prospettive si proiettano altrove e viaggiano verso paesi e città estere.





Milano, i luoghi del cuore

Un brano di lettura/
una breve sequenza video/
foto e immagini

Ricerca di notizie e immagini
in biblioteca e sul web

Scatti personali

per

guardare un luogo dal punto di vista
affettivo-autobiografico

evocare ricordi, esperienze e consuetu-
dini di vita;

riflettere sul proprio personale rapporto
con i luoghi

Esercizi

Es. 1 - Qual è il tuo luogo del cuore?

*Es. 2 - Segna sulla carta di Milano dove
abiti, segna anche i posti che ami e
quelli dove ti piace ritornare.*

Spazi e strumenti

in classe e in laboratorio,
carta muta di Milano

"Il mio luogo del cuore a Milano è Parco Sempione, perché qui in un certo senso ritrovo le mie origini, mi sento come se fossi in Moldavia. Ogni domenica, infatti, vi incontro più di quaranta amici moldavi e mi sento meglio, non sento la nostalgia del mio Paese. Quando ci vediamo, di solito, parliamo di scuola, dei fatti accaduti in Moldavia e di tanti altri argomenti, spesso organizziamo attività, come il pattinaggio, una gita montagna, per poter stare insieme. Sì, il parco Sempione è il mio luogo del cuore, ma non prenderà mai il posto di quello che si trova in Moldavia!" (Cristina M.)

"Dopo lunghe e impegnative giornate, mentre cala la sera, amo rifugiarmi in un adorabile parco di Cologno Monzese dove posso assistere, giorno dopo giorno, a spettacolari tramonti che si riflettono sulle acque del naviglio. Questo luogo con i suoi tramonti

Milano, i luoghi e i monumenti storici

Testi informativi / foto e immagini	individuare luoghi e monumenti di interesse;
Ricerca in biblioteca e sul web per	creare un piccolo catalogo da cui scegliere per progettare;
Scatti personali	provare a guardare luoghi e monumenti dal punto di vista dei mutamenti storici

Esercizi	<p><i>Es. 1. Scegliete un monumento o un luogo storico e preparate una breve presentazione per una visita guidata.</i></p> <p><i>Es. 2. Scegliete un luogo, cercate notizie e fotografie in biblioteca. Dite com'era e come è diventato.</i></p> <p><i>Es. 3. Riportate sulla carta di Milano i punti di interesse storico che avete individuato.</i></p>
----------	---

Spazi e strumenti	in classe e in laboratorio, lavoro di gruppo o divisione a coppie a seconda delle esigenze.
-------------------	---

... dal diario delle attività

Per arrivare a scegliere i luoghi storici e i monumenti di Milano da utilizzare per il gioco siamo partiti dagli spazi scolastici, a incominciare da quelli in cui i ragazzi 'si sentivano bene'. In ordine di gradimento i luoghi preferiti sono risultati il bar, il giardino, la palestra e l'aula. Nel quartiere, invece, i più citati sono stati Cimiano, via Pusiano, la fermata della metropolitana, la biblioteca comunale, Santa Maria rossa, Santa Maria bianca, il Municipio di Crescenzago e via Padova. Invece, i luoghi storici più importanti del centro di Milano sono stati il Duomo, Santa Maria delle Grazie, il Castello Sforzesco e Sant'Ambrogio.



Via Pusiano (oggi)



Via Pusiano (ieri)

Per la ricerca delle notizie storiche, agli studenti, suddivisi a coppie, è stato assegnato un luogo con il compito di descriverne le caratteristiche e i cambiamenti intervenuti nel tempo: come era, come è diventato. Tutto ciò per acquisire nuove conoscenze e per prepararsi all'esposizione orale: durante le visite gli allievi, a turno, si sono esercitati a fare la guida.



Federico fa il "cicerone" a Santa Maria rossa. Mostra in via Padova. Milano 19-20 maggio 2012.

Il gioco

Come far conoscere la città ai più piccoli?

Brainstorming

Elenco di giochi di squadra **per**
da imitare

riflettere sull'idea che attraverso il gioco
si può apprendere;

scegliere un gioco da ricalcare;

introdurre le variazioni necessarie;

progettare il nuovo percorso.

... dal diario delle attività

In latino il vocabolo *ludus* significa 'luogo dove s'impara', il gioco, dunque, facilita l'apprendimento, perché una motivazione forte rafforza la spinta a conoscere. Nel gruppo di lavoro abbiamo creato le condizioni perché questo avvenisse e ci siamo ispirati al gioco dell'oca per ideare un percorso agile e divertente sulle tracce di luoghi, monumenti e simboli storici della città.

Plancia e regolamento di gioco

Gioco dell'oca

per

ridefinire:

- le caselle speciali
- i ponti
- l'osteria
- il pozzo
- le prigioni
- il labirinto

Regolamento

ri-scrivere le regole del gioco con le variazioni introdotte

realizzare le versioni plurilingue;

Spazi e strumenti

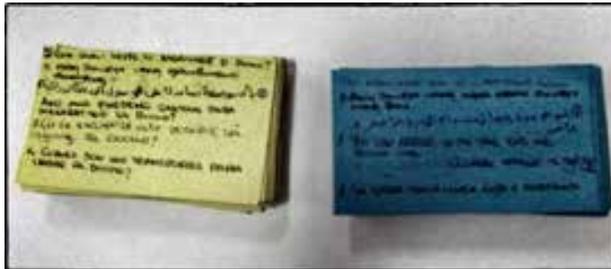
in classe e/o in laboratorio, cartoncino, colori, forbici, colla...



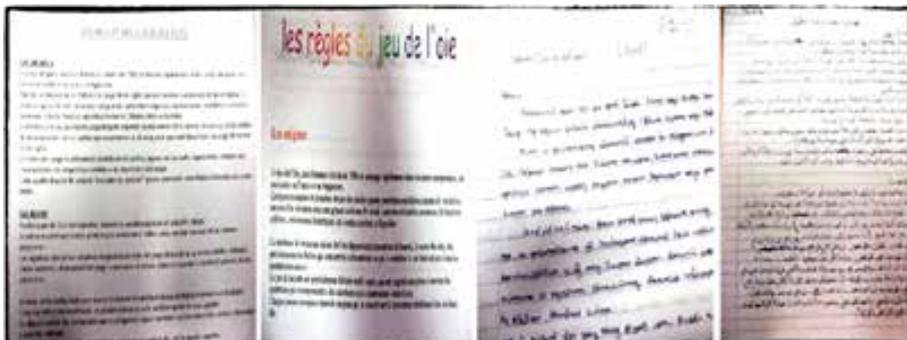
Gli studenti divisi in gruppi eterogenei si sono occupati di:

- riportare il percorso di scoperta della città storica sulla mappa di Milano, ma, secondo il loro desiderio, senza coprire i luoghi del cuore;
- trovare, ritagliare e incollare le caselle;
- progettare e realizzare i segnaposto;
- elaborare le carte con le domande e le risposte relative alle caselle speciali, da tradurre poi nelle lingue scelte per illustrare il regolamento;
- realizzare la presentazione in power point del lavoro svolto.

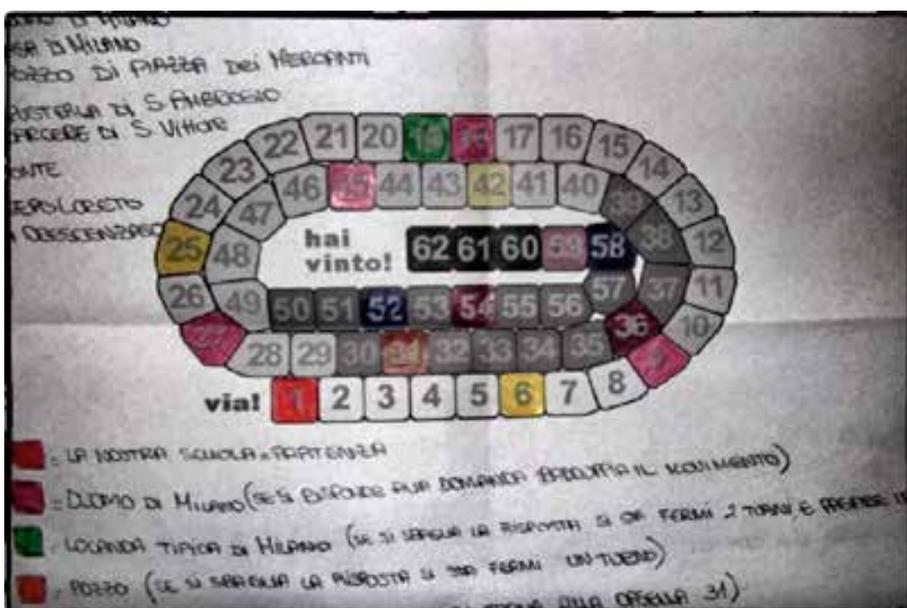
Per i *'segnaposto'* sono stati scelti i piatti tipici, per le *'carte-domanda'* è stato scelto il colore giallo, per le *'carte-risposta'* il colore azzurro.



Il regolamento del gioco dell'oca, adattato al percorso da compiere in città, stabilisce come base di partenza la scuola, da qui si dirama il percorso che collega luoghi caratteristici, simboli e monumenti della città. Il regolamento è stato tradotto nelle lingue straniere parlate o studiate dagli studenti, anche in calabrese, regione d'origine di un allievo.



Il regolamento di gioco in versione plurilingue



Il progetto

Le caselle speciali secondo il progetto elaborato dagli studenti:

- **9, 18, 27, 36, 45, 54:** Duomo di Milano
- **6 e 25 ponti:** Ponte sulla Martesana di piazza Costantino e Ponte sul Naviglio grande
- **19 osteria:** Cassina de Pomm
- **31 pozzo:** Pozzo di Piazza dei Mercanti
- **52 e 58 prigioni:** San Vittore e Pusterla di Sant'Ambrogio
- **59 labirinto:** Sepolcreto di Crescenzago

Diario dell'insegnante

Il diario dell'insegnante	raccogliere le riflessioni sul percorso didattico durante il suo svolgimento;
per	annotare i comportamenti e le reazioni degli studenti durante le varie fasi di lavoro;
	registrare il clima educativo, i punti di forza e di criticità legati al lavoro svolto.

Le valutazioni degli studenti

Al termine del laboratorio ho chiesto agli studenti di individuare gli aspetti positivi e negativi delle attività svolte e loro hanno risposto così:

aspetti positivi:

- lavorare in gruppo;
- confrontare le idee per rendere il lavoro più unitario;
- esplorare il quartiere/conoscere la zona;
- conquistare uno spirito di gruppo, mediante il lavoro comune;
- acquisire un senso forte di comunità;
- scoprire i libri disponibili in biblioteca e l'importanza di avere l'accesso gratuito;
- conoscere i compagni in situazioni non scolastiche.

aspetti negativi:

- la mancanza di tempo sufficiente per vedere tutto;
- la scarsa partecipazione e l'impegno non assiduo di qualche compagno;
- il ruolo marginale assegnato ad alcuni studenti.

Le mie valutazioni

aspetti positivi:

- gli studenti si sono conosciuti in situazioni meno formali e soprattutto nelle uscite;
- hanno lavorato a coppie o in gruppo, a volte misti a volte suddivisi per nazionalità, come quando si sono occupati della traduzione del regolamento o della formulazione delle domande e delle risposte in altre lingue;
- hanno migliorato la loro conoscenza del territorio e hanno preso coscienza di conoscerlo poco;
- ragazze e ragazzi si sono conosciuti tra loro anche come persone che hanno riferimenti culturali diversi;
- i genitori hanno partecipato autorizzando le uscite, firmando le liberatorie e soprattutto contribuendo per i materiali necessari alla realizzazione.

criticità:

- il rapporto con le istituzioni non è stato agevole, in particolare con il Consiglio di Zona per le sue lentezze burocratiche;
- l'avvio ritardato del laboratorio ha inciso sulla possibilità di effettuare le uscite, in quanto gli studenti erano impegnati in verifiche e interrogazioni;
- la mancanza di fondi e di mezzi, se non quelli della scuola pubblica, ha portato ad un prodotto finale molto artigianale;
- la partecipazione dei colleghi al progetto, che a volte lo hanno vissuto più come attività del singolo docente che come una opportunità per tutto il Consiglio di classe.

Esiti

I risultati finali sono stati positivi per tutti, con qualche rammarico per le uscite che non abbiamo potuto fare, ma ci siamo ripromessi di proseguire il lavoro nel prossimo anno scolastico.

Cartoline da Milano: i luoghi del cuore

Carla Scaliti e gli studenti dell'IPSSCT. 'L.V. Bertarelli'
classi 1[^] e 2[^] Operatore ai Servizi di Promozione e Accoglienza
classe 2[^] Operatore Amministrativo Segretariale

Una scuola per il turismo

L'Istituto Professionale 'L.V. Bertarelli' è sinonimo di turismo, i nostri percorsi formativi sono sempre legati alla conoscenza del territorio: luoghi di città, di provincia, di tutta la regione. La nostra scuola è conosciuta non soltanto a livello milanese e rappresenta oggi uno degli istituti professionali della Lombardia più aperti alla transculturalità. La missione dell'Istituto è quella di formare professionalità con forti capacità sia di inserimento attivo in grandi organizzazioni sia di gestione di una attività autonoma. Una delle principali competenze che gli allievi devono necessariamente raggiungere è l'attitudine a relazionarsi con organizzazioni e enti pubblici e privati, cointeressati al settore turistico ed commerciale. Proprio per queste sue caratteristiche la scuola rappresenta uno degli indirizzi preferiti dagli studenti di origine straniera, infatti la presenza di ragazze e ragazzi di altra nazionalità - nati in Italia, residenti da tempo con le loro famiglie, neo arrivati - è costantemente cresciuta negli anni e attualmente rappresenta più del 60% della popolazione scolastica del corso diurno. La nostra scuola valorizza e certifica competenze linguistiche e culturali già presenti nelle storie individuali, per questo motivo ha aderito con convinzione all'azione di progetto 'Mente locale', che rientra a pieno titolo nelle attività ordinarie della scuola, come anche dimostrano le prove che gli studenti devono superare: compito da svolgere 'Fate una presentazione di Milano come 'città d'acqua' con i suoi luoghi d'importanza storico-artistica'.

L. V. BERTARELLI

Istituto Professionale di Stato
per i Servizi Commerciali e Turistici

Operatore ai servizi di promozione e accoglienza turistica

Indirizzo: Servizi del Turismo - A.S. 2011/2012 - CLASSE 1^a - PROVA FINALE UDA N. 2

Nell'ambito del progetto Comenius due scuole con sede a Svidnik (Slovacchia) e Lunel (Francia) invieranno a Milano nel mese di maggio alcuni rappresentanti per partecipare ad un meeting di monitoraggio del progetto stesso. L'agenzia incoming "ET cube" è stata incaricata di organizzare il soggiorno degli ospiti della durata di tre giorni, di provvedere alla sistemazione alberghiera in Hotel 3 stelle e di predisporre un itinerario turistico della zona dei Navigli con l'indicazione dei siti da visitare, dei ristoranti dove si possono assaggiare i piatti tipici della cucina milanese e lombarda, i locali di divertimento e i luoghi di shopping.

Compiti da svolgere:

Fare una presentazione di Milano come "città d'acqua": (max 20 righe)

Preparare l'itinerario sintetico contenente le seguenti indicazioni:

- l'itinerario di 3 giorni con la descrizione dei luoghi di importanza storico-artistica, di un ristorante che offra piatti tipici
- 2 immagini, con didascalia, dei luoghi più interessanti dell'area dei Navigli (ricerca sul web);



Cerie Scalliti

3

Indagine preliminare.

Un questionario **per** mettere a fuoco il tema del percorso;
avviare le prime riflessioni sulla base dei dati raccolti;

Esercizi *Es. 1 – Compilate il questionario*
Es. 2 – Raccogliete e commentate i dati

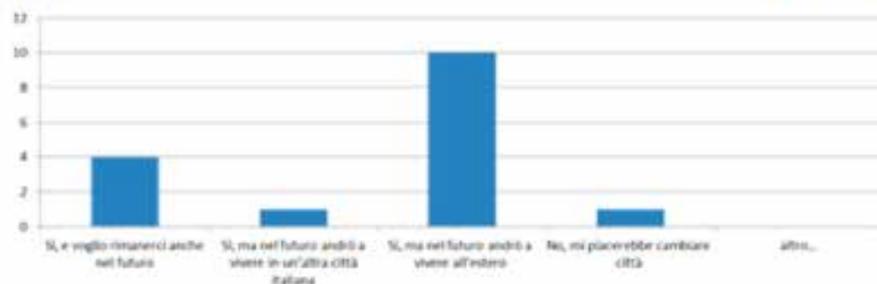
Spazi e strumenti Laboratorio informatico, programmi word, powerpoint, grafica...



Questionario Azione "Mente locale "

Classe 1^

Ti piace vivere a Milano?	
Sì, e voglio rimanerci anche nel futuro	4
Sì, ma nel futuro andrò a vivere in un'altra città italiana	1
Sì, ma nel futuro andrò a vivere all'estero	10
No, mi piacerebbe cambiare città	1
altro...	-
Totale	16



... dal diario delle attività

Ho utilizzato il questionario previsto dall'azione 'Mente locale' in tre classi, una prima e due seconde, e naturalmente sono stati coinvolti anche gli studenti stranieri impegnati nel laboratorio di italiano L2. La lettura dei risultati ha riservato alcune sorprese. Infatti, anche se tutti i ragazzi hanno mostrato di apprezzare il luogo in cui abitano, di amare i quartieri e la città di residenza, è emerso con chiarezza per il futuro immaginano altro. Come illustra il grafico in tutte e tre le classi è prevalsa l'idea di un abitare altrove.

Descrivere e illustrare i luoghi del cuore



Brainstorming

Ricerca di notizie e immagini in biblioteca e sul web

Scatti personali

Ricerca di format per cartoline elettroniche, locandine pubblicitarie

individuare i luoghi, raccontarne le caratteristiche e la storia;

per

cogliere i tratti di civiltà e le consuetudini di vita della comunità che abita i luoghi;

riflettere sul proprio personale rapporto con i luoghi

cogliere e interpretare lo spirito di un luogo.

Esercizi

Es. 1 - Qual è il tuo luogo del cuore?

Spazi e strumenti

Laboratorio informatico, programmi word, powerpoint, grafica ...

Mi piace questa chiesa, perché in questo luogo sono stata con la mia famiglia appena arrivata in Italia.



... dal diario delle attività

Gli studenti hanno raccolto le immagini della *loro* città con l'intento di comporre una speciale guida di Milano, in realtà una 'non guida' raccontata e dedicata a ragazze e ragazzi come loro. Ne è scaturita una raccolta di *cartoline elettroniche* dei luoghi conosciuti e frequentati, dei posti preferiti per incontrarsi, stabilire amicizie e condividere emozioni. Sono nati testi interessanti di parole e immagini, composizioni emotivamente colorate e dotate di una loro forza comunicativa. Infatti, troviamo le parole che abbracciano il Duomo, una striscia di commento appiccicata quasi per caso sotto la descrizione di una via e delle sue attività commerciali, ma anche parole inattese espresse in un'altra lingua.



MILANO DEL CUORE

VIA TORINO



Importante asse di collegamento tra Piazza Duomo e la zona dei Navigli, via Torino è tra le più antiche vie di Milano con una lunga tradizione commerciale. Nei secoli scorsi nacquero qui importanti laboratori artigianali e botteghe che lasciano oggi traccia in alcune delle vie adiacenti come via Orefici, via Spadari, via Speronari.

Fu nel 1859 che la via prese il nome attuale, la strada venne allargata e furono sostituiti alcuni edifici; nel corso degli anni via Torino conobbe numerosi cambiamenti nel suo aspetto seguendo lo sviluppo urbanistico e le tendenze stilistiche della città meneghina.

Ancora oggi conserva la sua vocazione commerciale, costituendo per la posizione favorevole e per le numerose vetrine che vi si affacciano una delle vie dello shopping milanese.

Percorrendo via Torino troviamo però non solo negozi e botteghe, ma anche importanti monumenti storico-artistici. A partire dal piccolo gioiello rinascimentale della Basilica di Santa Maria presso San Satiro, la cui facciata rimane leggermente arretrata rispetto alla via, nota per l'illusione prospettica creata da Bramante, per il suo campanile romanico e per i preziosi rivestimenti interni.

Proseguendo in direzione Porta Ticinese, si trova sulla destra il Tempio Civico di San Sebastiano con il suo imponente corpo cilindrico. Eretto nel 1574 come voto fatto dalla cittadinanza per la fine di una pestilenza. Da vedere anche la Chiesa di San Giorgio al Palazzo con dipinti di Bernardo Luini.

A. T. 2^

Via Torino per me è una delle vie più belle di Milano.
L'atmosfera che c'è in quella via non l'ho mai vista da
nessun'altra parte!
La gente che cammina per i negozi, che va di fretta, i turisti, i
ragazzi in amore, i lavoratori. Mi piace tutto questo mi fa
stare bene!

Le parole, infatti, risuonano poeticamente *in inglese* quando evocano 'il vento che susurra tra gli alberi del Parco Sempione', informano *in portoghese*, quando ci ricordano che sempre Parco Sempione può trasformarsi in un set per le sfilate di moda, e ancora le parole sembrano brillare di sera *in spagnolo* sulle acque dei Navigli al suono dei ritmi sudamericani diffusi dalle discoteche. Mentre *in italiano* si trasformano in un invito accattivante a venire in visita a Milano.

THE PLACE THAT I LOVE

PARCO SEMPIONE The place that I love, because such a wonderful place there are so many trees and blossom flowers at the park. There is a beautiful fountain at the front of castle. It makes the castle more attractive and more wonderful. At the park you can do a lot of things, you can run, you can shout, and you can also play some games like volleyball and basketball. When I go there with my friends we sing and play guitar, we also have a simple picnic. When it's my first time to go there I was so amazed! all I can say "WOW! It's a beautiful nature. I can feel the cold breeze of the wind, I can hear the wind whispering at the trees, and the leaves of the trees is gently falling down because of the wind. In my life I don't know why I love trees, maybe I love trees because trees have different uses! I love those trees that are so strong! I love watching those children playing at the playground! children that are very happy! I miss my old childhood times. Take care of the nature because it's god gift for us! Love the nature as God loves you!



M. J. L. 1^

Parco Sempione

Il parco Sempione si trova a Milano e troviamo anche il Castello Sforzesco. È molto bello trascorrere un pomeriggio in compagnia degli amici ed ora che si avvicina l'estate si può benissimo giocare a pallavolo o fare una partita di calcio o tantissimi altri giochi.



Molte volte ci sono andata con gli amici e mi sono sempre divertita ci sono molti luoghi per fare le foto ad esempio ci sono diverse fontane dove troviamo delle anatre e pesci.

Alcuni pomeriggi ci sono anche dei ragazzi dell'italia che suonano i tamburi e cominciano a ballare.

Ci sono tantissime persone di diverse origini: chi legge, chi gioca, chi ascolta la musica, chi si abbraccia, chi scova, chi dibegna.

Essendo grande il parco molti fanno i giri in bicicletta.

Si può anche far merenda basta portarsi un lenzuolo sdraiarsi e mangiare, ma poi ricordarsi di buttare tutto il resto in un sacchetto per non sporcare il prato.

È un posto molto tranquillo sono sicura che vi divertirete molto, svolgendo diverse attività.



PIAZZA DUOMO

Piazza del Duomo è un posto al quale lego molti ricordi di splendide giornate passate con i miei amici.



NAVIGLI

Il sabato sera, quasi ogni settimana, con i miei amici vado lì per passare una serata in compagnia in locali dove possiamo ascoltare della buona musica.



PARCO SPINA AZZURRA (BUCCINASCO)

Questo parco, per me rappresenta la quotidianità dato che ogni pomeriggio sono lì.



... dal diario delle attività

Se i parchi di Milano sono luoghi di riposo e divertimento pomeridiano, i navigli rappresentano il luogo ideale per incontrarsi di sera. Ma sono ugualmente belli i centri commerciali dove si incontrano gli amici, così come una stazione della metropolitana o

della ferrovia. Tra i ragazzi che abitano a Milano non c'è l'abitudine di trovarsi vicino a casa, ai giardini o all'oratorio, tutti si spostano verso il centro, mentre tra i giovani che risiedono nei paesi limitrofi i luoghi di ritrovo sono quelli di sempre e più vicini a casa.

Milano, il luogo del cuore: Porta Genova



Porta Genova è un quartiere semi-centrale di Milano, a sud-ovest del Duomo. Il quartiere prende il nome dall'ingresso alla città attraverso la mura spagnole che si trovava in piazzale Cantore, dove ancora oggi sono presenti i tunnel daziari ottocenteschi. Porta Genova fa parte della più ampia zona dei Navigli, ed è idealmente delimitata dal quadrilatero formato da via Solari, via Bergognone, il Naviglio Grande e la Darsena. Il suo centro è il piazzale della stazione ferroviaria omonima, dove si trova l'iconografico genovale in ferro conosciuto come "la scalotta", che unisce le due metà del quartiere separate dal binario. Un altro luogo caratteristico è il "vicolo delle lavandaie", dove ancora oggi si trovano le pietre adoperare in passato dalle lavandaie della zona lavare i panni in un canale la cui acqua proveniva dal naviglio accanto. La zona dei Navigli, e con essa Porta Genova, è notevolmente mutata negli ultimi decenni. I vecchi edifici e laboratori sono stati sostituiti da attività commerciali, negozi di moda e locali notturni. Le caratteristiche "case di ringhiera" sono state in gran parte ammodernate, così aumentando notevolmente il valore. Spesso le strade vie sono intasate da una grande quantità di automobili in transito o parcheggiate. I bacini della Darsena e del Naviglio Grande sono aree di cantiere da alcuni anni. In definitiva, la zona è divenuta una delle più alla moda e produttive di reddito della città, ma a costo della sua snaturazione e perdita di fascino.

A A 31

23

Porta Genova

A me la zona di Porta Genova piace molto perché è una zona che mi ricorda tante divertentissime partite con Vale e Nico presso il Bar Jolly. Quasi ogni giovedì con i miei amici andiamo a Porta Genova dove c'è un bar dove sul retro si trova una vasta zona ricca di tavoli da biliardo; può sembrare strano che tre ragazzi si divertano con un gioco così antico e nobile però, quando ci troviamo a giocare lì, le ore passano velocissime tra una batosta e l'altra che solitamente rifilo loro.



A A 31

24

... dal diario delle attività

A sorpresa, tra le cartoline spuntano anche quelle vecchio stile di Porta Genova a rievocare le atmosfere del passato e di una Milano che si diverte al gioco del biliardo. Il gioco piace e diverte ancora oggi e, tra tanti altri, è presente anche al *Bicocca village*.

BICOCCA VILLAGE

Bicocca si trova in Viale Sarca e si arriva con i tram e gli autobus.

Bicocca è un "centro commerciale" ci sono i negozi di abbigliamento, accessori, negozi per giochi e tante altre.. Ci sono anche dei ristoranti e bar.

A Bicocca c'è un cinema e anche una grande sala giochi, la maggior parte delle persone ci vanno per andare in sala giochi oppure per vedere un film.

Bicocca Village è diviso in 3 piani. Al piano terra ci sono i negozi e alcuni giochi per i bambini più piccoli (3-6 anni), ci sono tanti negozi di marca e c'è anche una gioielleria.

Ci piace andare a Bicocca perché è un posto dove abbiamo tanti ricordi con gli amici e dove abbiamo conosciuto tante nuove persone. A Bicocca ci divertiamo molto perché c'è la sala giochi, la sala cinema, il bowling, il biliardo e possiamo passeggiare tra i negozi con gli amici.



A. Z. * N. P. 3*

Nella rassegna dei luoghi milanesi compaiono anche quartieri di periferia, come Rogoredo e Quarto Oggiaro.

Un altro dei posti in cui vado ogni tanto è Quarto Oggiaro, il quartiere non gode di ottima fama; ma secondo me non è vero, perché ho parecchi amici con i quali mi trovo e non voglio perderli. Lì un posto di ritrovo per le persone è Metropoli, un centro commerciale molto bello e grande.

MILANO «CITTA' DEL CUORE»

I luoghi che conosco e frequento sono:

Piazza Duomo, è uno dei luoghi che frequento di più con i miei amici, perché è in centro ed è il posto principale di ritrovo per gente di tutte le età ma soprattutto per i giovani.

Corso Buenos Aires, è un altro dei posti che frequento di più perché c'è tutto il Corso pieno di negozi molto belli ed è anche vicino a casa mia...

Un altro dei posti in cui vado ogni tanto è **Quarto Oggiaro**, il quartiere non gode di "ottima fama"; secondo me non è vero perché ho parecchi amici con i quali non voglio perdere il rapporto, un posto di ritrovo per le persone lì è Metropoli, un centro commerciale molto bello e grande.



A. Z. * N. P. 3*



ROGOREDO è un quartiere, sito nella periferia di Milano nella zona 4. Per me è il quartiere in cui sono cresciuta. Ci sono posti come per esempio, i parchetti rossi, le panchine, l'oratorio, i nuovi giardini che sono diventati luoghi di incontro per noi giovani.

Oltre a questo la caratteristica che mi piace molto è che è un quartiere abbastanza tranquillo, non è in centro, ma è ben collegato, c'è la Metro, il passante ferroviario e la stazione ferroviaria e molte linee di autobus.

In questo quartiere c'è anche un grande campo da calcio, di nome Rogoredo B4, qui si organizzano partite di calcio e allenamenti di ragazzi e bambini, ma anche manifestazioni. Magari tra qualche anno andrò a vivere in qualche altra zona, ma per il momento va bene dove sono.



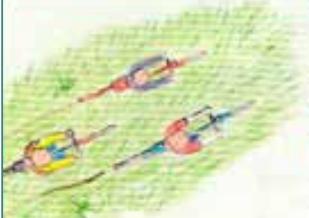
8 0 34

Il nostro lavoro è finito, ma non è finita l'esplorazione della città. Ci sono grattacieli in costruzione, quartieri che si rifanno il look, nuove linee della metropolitana, le opere per l'Expo 2015. La città cambia e cambia anche il suo *skyline*.

La «mia» Milano



Abbiamo fatto un «viaggio virtuale»



Il prossimo anno continueremo il nostro percorso alla scoperta dei nuovi paesaggi urbani.



Provincia di Milano

Assessorato all'istruzione e all'edilizia scolastica
Settore programmazione educativa

Servizio rete scolastica e iniziative integrative della didattica

Via Soderini 24
20136 Milano
Tel. 02 77404184
programmazione@provincia.milano.it
www.provincia.milano.it

Centro Come

Farsi Prossimo S.C.S. ONLUS

Via Fusinato 7
20156 Milano
Tel. 02 67100792
www.centrocome.it
www.farsiprossimo.it

